

Stamane alle 9,30 all'Eliseo l'assemblea costitutiva del CONSIGLIO FEDERALE DELLA RESISTENZA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1959-60

Nella zona di Colle Val d'Elsa (Siena) alla data del 19 febbraio erano stati sottoscritti abbonamenti per 709.000 lire.

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 52

DOMENICA 21 FEBBRAIO 1960

Una crisi profonda

La crisi ministeriale avanza lenta e tortuosa, tra manovre, ricatti e provocazioni. Essa non è che un aspetto della crisi politica, vasta e profonda che si manifesta in tutto il paese...

economico e di lotta contro la disoccupazione, nazionalizzazioni delle fonti di energia e legislatura antimonopolistica, distensione internazionale...

mente oscono. Ciò che non è possibile sopportare è il prolungamento di una politica di calcoli rinvii, mentre i problemi inelutabili del paese...

La controffensiva di destra. A questo punto le forze politiche ed economiche di destra hanno tenuto di vedere rivolte contro di loro le manovre tattiche...

L'azione delle masse. Chiarezza politica, che significa moralità politica, esige che in Sicilia come in Italia si realizzi un chiaro programma politico...

Le novità della situazione

Per controllare e contenere la spinta democratica manifestatasi nello stesso Congresso di Firenze, è più che mai attuale il paese...

Questo contrasto tra due linee, questa contrapposizione tra esigenze di progresso e di conservazione, si sono manifestati apertamente al Congresso di Firenze...

Il discorso del cardinale Ottaviani, l'elezione del nuovo Comitato direttivo del gruppo DC alla Camera, le polemiche scatenate attorno al viaggio di Gronchi...

TUMULTUOSI SVILUPPI DELLA CRISI A ROMA E A PALERMO

Malagodi conferma il no al governo. La "sinistra", d.c. capitola in Sicilia

La riunione del Consiglio nazionale liberale - Si prevede un dibattito politico generale in Parlamento - Segni ricevuto ieri da Gronchi al Quirinale - Articoli di Togliatti, Nenni e Saragat



Pella, Colombo, Russo, Rumor e Del Bo fotografati prima di entrare ieri mattina nella sala del Consiglio per quella che potrebbe essere l'ultima riunione del governo Segni

Dinanzi al Consiglio nazionale del P.L.I. l'on. Malagodi ha ribadito ieri le ragioni per cui intende ritirare l'appoggio del P.L.I. al governo Segni...

intellettuale. Quanto al P.S.I., se esso si allineasse alle socialdemocrazie europee e diventasse anticomunista, i liberali a gli esponenti liberali...

lato, può costituirsi un governo di centro-sinistra o un governo pendolare (soluzioni che Malagodi sconsiglia)...

La vivace seduta di ieri a Montecitorio

S'impone una commissione d'inchiesta per lo scandalo dei telefoni controllati

Bettiol nega tutto, ma Paolich, Speciale e La Malfa confermano le accuse - Il governo, confessandosi in crisi, pretendeva di rinviare il dibattito sullo zucchero che riprenderà invece lunedì

Il governo Segni, nella seduta di ieri mattina alla Camera - particolarmente vivace e ricca di spunti politici - ha dato la misura della propria debolezza...

Il primo a replicare è stato il compagno socialista PAOLICCHI, il quale ha rilevato la pochezza della risposta dell'on. Bettiol...

Un sostanziale aumento del salario, fermo a livelli scandalosi per la caparbia intransigenza dei concessionari.

Un comunicato della Direzione sul cinquantesimo dell'8 marzo

L'impegno del P.C.I. a continuare la lotta per l'emancipazione femminile

Le donne di tutti i Paesi del mondo celebrano quest'anno il cinquantenario internazionale della donna...

Tutti i compagni deputati senza eccezione alcuna, dovranno essere presenti alla seduta del 22 febbraio...

GIORGIO AMENDOLA

Di fronte a un tale inaudito comportamento, la sinistra ha reagito imponendo alla Camera, almeno per ora, non interrompere la sua attività...

Impetuoso sviluppo della lotta nel Mezzogiorno

Diecimila tabacchine in sciopero nel Leccese. Seimila contadini occupano le terre dell'Arneo

LECCE, 20 - La lotta dei braccianti e dei contadini per la conquista degli oliveti dell'Arneo e delle tabacchine per un nuovo contratto di lavoro...

Un sostanziale aumento del salario, fermo a livelli scandalosi per la caparbia intransigenza dei concessionari.

E' morto Zoli. Ieri sera alle 22,40 è morto il sen. Adone Zoli, presidente del Consiglio nazionale della D.C. il decesso è avvenuto nella clinica «Villaggio S. Pietro».

L'avv. Guarrasi denuncia l'ignoto intercettatore. Sulla intercettazione telefonica rivelata dall'on. D'Angelo nel corso della riunione della Direzione democratica alla Camera...

Spostata la data di alcuni convegni regionali. Anche il convegno delle Marche già fissato per martedì 22 febbraio - si terrà invece mercoledì 24 febbraio...

Il riconoscimento dei diritti di parità con gli uomini, contenuto nella Carta costituzionale, è affermazione di particolare importanza per la donna italiana...

Spostata la data di alcuni convegni regionali

Il convegno delle Marche già fissato per martedì 22 febbraio - si terrà invece mercoledì 24 febbraio...

Impetuoso sviluppo della lotta nel Mezzogiorno

LECCE, 20 - La lotta dei braccianti e dei contadini per la conquista degli oliveti dell'Arneo e delle tabacchine...

E' morto Zoli

Ieri sera alle 22,40 è morto il sen. Adone Zoli, presidente del Consiglio nazionale della D.C. il decesso è avvenuto nella clinica «Villaggio S. Pietro».

L'avv. Guarrasi denuncia l'ignoto intercettatore

Sulla intercettazione telefonica rivelata dall'on. D'Angelo nel corso della riunione della Direzione democratica alla Camera...

Spostata la data di alcuni convegni regionali

Il convegno delle Marche già fissato per martedì 22 febbraio - si terrà invece mercoledì 24 febbraio...

Un comunicato della Direzione sul cinquantesimo dell'8 marzo

L'impegno del P.C.I. a continuare la lotta per l'emancipazione femminile

L'impegno del P.C.I. a continuare la lotta per l'emancipazione femminile

Le donne di tutti i Paesi del mondo celebrano quest'anno il cinquantenario internazionale della donna...

Un comunicato della Direzione sul cinquantesimo dell'8 marzo

L'impegno del P.C.I. a continuare la lotta per l'emancipazione femminile

L'impegno del P.C.I. a continuare la lotta per l'emancipazione femminile

Le donne di tutti i Paesi del mondo celebrano quest'anno il cinquantenario internazionale della donna...

tutto il movimento operaio, ha conquistato l'opinione pubblica e ha suscitato la vigorosa lotta dei tessili, del metallurgico, dei braccianti. Gli importanti successi conseguiti hanno fatto compiere un balzo in avanti non solo a queste categorie di lavoratrici, ma a tutte le donne italiane, nel cammino che esse percorrono per il raggiungimento della eguaglianza nella società e nella famiglia.

L'estensione della pensione di vecchiaia alle casalinghe ha raccolto le più larghe adesioni. L'azione di massa ha costretto il governo a promettere la presentazione di un proprio disegno di legge. Ma questo impegno non è stato ancora mantenuto e la conquista di tale umana e giusta richiesta esige il proseguimento della lotta.

Il Partito Comunista, che ha sempre portato avanti la battaglia della emancipazione femminile nella consapevolezza che essa è parte decisiva dell'azione per il rinnovamento del Paese, nel momento in cui le donne si accingono a celebrare il cinquantenario dell'8 marzo, la giornata internazionale della donna, rivolge a tutte le donne italiane un caloroso saluto e rinnova ad esse l'impegno di continuare a lottare per il successo delle loro rivendicazioni e il rispetto dei loro diritti.

Di fronte agli ostacoli che i governi d.c. e i gruppi monopolistici hanno sempre frapposto al soddisfacimento delle aspirazioni del nostro popolo e delle masse femminili, i comunisti invitano le donne a partecipare sempre più attivamente all'azione per un mutamento dell'indirizzo politico ed economico del Paese, per la formazione di una nuova maggioranza democratica.

La lotta per la pace, la distensione e il disarmo è fondamentale ai fini di modificare sostanzialmente la vita dell'Italia; e la recente esplosione della bomba atomica francese nel Sahara richiama l'attenzione sulla gravità dei pericoli che la corsa alle armi atomiche fa correre al nostro Paese, e sulla necessità di rafforzare l'azione per la messa al bando di tutti gli ordigni di sterminio. Le donne, che sono sempre state una grande forza in difesa della pace, sono chiamate oggi a dare il loro contributo nella lotta che l'Italia abbia un governo diverso da quello attuale, che assolvano un ruolo positivo e sviluppino una iniziativa italiana per l'instaurazione di rapporti di competizione pacifica fra gli Stati e per un accordo che conduca al disarmo generale. Un governo che, insieme alla limitazione del potere dei monopoli, alla sicurezza del lavoro per tutti, al rispetto delle libertà, all'attuazione dell'Ente Regione, delle autonomie locali e della riforma democratica della scuola, affronti e risolva anche i problemi particolari della donna: il diritto al lavoro a condizioni di parità nella produzione, nelle scuole di ogni grado, in tutte le professioni e in tutte le carriere; la riforma del lavoro; una organizzazione moderna della società attraverso un ampio sviluppo dei servizi sociali e dell'edilizia popolare, delle scuole materne e un sistema di sicurezza sociale che garantisca la pensione alle casalinghe e all'infermiere che ne sono ancora escluse.

Il Partito Comunista, mentre chiama le sue militanti ad essere, sempre più, interpreti delle esigenze popolari e combattenti attive nella battaglia che tutto il Partito deve condurre per risolvere i problemi più urgenti delle masse femminili del Paese, le invita a stabilire legami sempre più larghi con le donne e a dare tutto il loro contributo alle iniziative unitarie, che verranno promosse dalle organizzazioni di massa per la celebrazione del 50mo anniversario dell'8 marzo.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

La grave decisione dei dirigenti democristiani di Palermo

La destra d.c. porta a fondo il gioco siciliano per servirsene in vista della crisi nazionale

Il governo regionale "con le forze disponibili", - La capitolazione della sinistra d.c. siciliana e nazionale - Respinte le proposte del Psi e l'appello in extremis del PSDI - La commissione d'inchiesta interroga Lanza e D'Angelo

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 20 - I dirigenti regionali della DC hanno ribadito ufficialmente la loro volontà di formare in Sicilia un governo insieme con i fascisti, secondo lo spirito e la lettera del patto D'Angelo-Almirante. La decisione è stata resa nota alle 15.20 dopo una riunione congiunta del direttivo del gruppo parlamentare e della Giunta esecutiva regionale. Le tenute al Palazzo dei Normanni. Il comunicato diramato nel pomeriggio è fu troppo esplicito. Dopo aver tracciato le linee del nuovo governo, di intonazione chiaramente demagogica, il documento sottolinea la decisione unanime degli organi dirigenti di « proseguire l'azione politica e parlamentare presa unitamente alle forze assembleari democristiane disponibili », vale a dire ai fascisti, ai liberali, all'unico monarchico e ai di-

sertori dello schieramento autonomista, « per una sollecita costituzione del governo regionale ». Il gruppo d.c. all'Assemblea regionale si riunirà domani. In secondo luogo, viene messa in rilievo l'acquisizione di una brava risposta a quanti erano sforzati di dare alla crisi siciliana uno sbocco meno funesto per le sorti dell'autonomia. Le posizioni dei vari partiti erano state in proposito molto chiare. Il PSDI si era dichiarato disponibile per un governo di centro-sinistra, secondo la formulazione espressa nel dicembre scorso. L'Unione cristiana-sociale aveva ufficialmente affermato di essere pronta a sostenere dall'esterno un governo che avesse come base programmatica il progresso economico dell'isola e la difesa dell'autonomia. Stamani poi era stata data alla DC l'ultima possibilità di sottrarsi all'abbraccio fascista. Tornato da Roma, dove si era recato a conferire

con i dirigenti del suo partito, il socialdemocratico Bino Napoli aveva infatti invitato per lettera D'Angelo e Lanza a Lauricella e Corleone, rappresentanti del PSDI, per tentare di giungere alla formazione di un governo di centro-sinistra, « sempre possibile », aggiungeva. La risposta negativa dei dirigenti regionali dc ha autorizzato, nei primi commenti dei circoli politici siciliani, due ordini di considerazioni. Innanzitutto, infatti, viene sottolineato l'influenza che la decisione palermitana avrà sugli sviluppi della crisi del governo centrale. Il fatto di aver puntato con decisione l'apertura con i fascisti, senza attendere la definizione delle delicate situazioni, senza assumere un significato politico che trascenda i confini della Sicilia. E questo giudizio è rafforzato dalla convinzione che D'Angelo, in effetti, non ha la pedina di interessi più

vasti che rispondono agli obiettivi dei veri ispiratori del centro destra, vale a dire di Scelba, Restivo, Mattarella e del senatore Magri. In secondo luogo, viene messo in rilievo l'acquisizione dimostrata dalla sinistra dc sia nazionale che palermitana, attraverso la contraddittorietà e la morbidezza di uomini come Maljati e gli stessi basisti, sia localmente. La grave responsabilità di aver spalancato la porta ai fascisti e ad rappresentanti più qualificati dei monopoli ricade in gran parte su questa sinistra molliccia, pronta alla protesta isterica ma incapace di prendere coraggiose decisioni politiche quando s'affrontano questioni di fondo. La dimostrazione più nitida è stata stamane durante la riunione dc a Palazzo dei Normanni. Tra i più neocostituiti alla linea D'Angelo si sono dimostrati, infatti, i « sinistri ». Lo Ma-

Carollo, ai quali è stato assicurato un posto nel governo, gonfio a gonfiare - ac il patto clerico-fascista andrà in porto - con i rappresentanti della destra cattolica e i missini. L'unico che abbia mostrato di dissentire da D'Angelo e dai suoi ispiratori, è stato l'on. Rubino, considerato portavoce della corrente stretta attorno a La Loggia. Rubino ha rilasciato una lunga dichiarazione per anzianità la proposta di una soluzione di ricambio (« monocolore programmatico ») che in linguaggio comprensibile vuol significare un monocolore pendolare, aperto a tutti i possibili sviluppi.

La commissione di inchiesta presieduta dall'on. Varvaro, ha proseguito la sua attività procedendo all'interrogatorio del capogruppo dc Lanza e del segretario regionale D'Angelo nella loro qualità di organizzatori della riunione dell'Albergo delle Palme. L'on. D'Angelo, secondo voci che non è possibile controllare dato il riserbo che circonda i lavori della commissione, sarebbe stato anche interrogato sulla parte che egli ha avuto nelle intercettazioni telefoniche riguardanti il « caso Santalucia ».

La vita di Adone Zoli

Militante antifascista nella fondazione del Partito popolare. L'attività antifascista, la partecipazione alla Resistenza. L'arresto e la condanna a morte - Fu membro di vari governi e presidente del Consiglio

Il sen. Zoli aveva 72 anni, essendo nato a Cesena il 26 dicembre 1887. Poco più che ventenne, appena laureatosi a Bologna, si trasferì a Firenze: e fu, fino ad oggi, il centro della sua vita e della sua attività di attivista di organizzatore dell'Azione cattolica, di uomo politico, nella quale la passione e la venatura settaria della sua origine romagnola si fusero spesso con gli stimoli rinnovatori e l'impronta sociale che caratterizzano il movimento cattolico in Toscana. Militante fu dalla fondazione del Partito popolare. Zoli ne fu membro del Consiglio nazionale nel 1920 e della Di-

re fiorentina, vide, accanto al sindaco Pieraccini, il compagno Fabiani e Adone Zoli come vicepresidenti. Membro della Consulta nazionale, Zoli non fu eletto alla Costituzione: entrò al Senato nel 1948 e vi restò fino alla morte; ne fu vicepresidente dal '50 al '51. Poi ricoprì la carica di Guardasigilli nel settimo governo De Gasperi, fino al '53, quindi di ministro delle Finanze nell'effimero governo Fanfani. Successo a Fanfani, stroncato anch'egli da un male inoperabile, nel ministero del presidente del Consiglio nazionale della DC. Il governo Zoli, chiaramente prelettorale, visse poco più di un anno: dal 19 maggio 1957 al 30 giugno 1958. Fu un governo instabile e contraddittorio, rovesciato sui voti fascisti, dai fascisti si attirò gli attacchi - anche personali - più furibondi. Zoli rispose regalando la salma del fuclato di Dongo ai riti grotteschi dei suoi ultimi seguaci, ma contemporaneamente sentì la pressione e il richiamo delle forze della Resistenza e dopo molte esitazioni, aderì alla iniziativa manifestazionaria unitaria che vide la bandiera del CVL salire sull'Altare della Patria. In quella occasione, il presidente del Consiglio, allontanato dai capi del movimento partigiano, pronunciò un nobile discorso.



Poi Zoli lasciò disciplinatamente il posto all'uomo cui doveva la sua fortuna politica. Nella tempesta che scorse nel DC nella primavera del 1959 e portò alla caduta di Fanfani e alla profonda divisione del Partito, e precisamente all'assemblea della « Domus Mariae », il senatore Zoli compì un gesto drammatico, rompendo col gruppo dei vecchi notabili e dei nuovi « dorotei » e pronunciandosi per Fanfani. Fu un momento culminante della seduta del Consiglio nazionale d.c.: il vecchio uomo politico si sentì male, ma pronunciò la sua dichiarazione di voto.

Negli ultimi mesi si era un poco appartato dalla vita attiva. Nel recente congresso nazionale di Firenze, aveva capeggiato la lista dei fanfaniani, ed era stato rieletto presidente del Consiglio nazionale. L'altra notte, prima che lo colpisce il male, aveva partecipato alla riunione nazionale della Direzione nazionale, dove aveva preso posizione contro l'alleanza a destra in Sicilia. Di lui si parlava di nuovo, in questi giorni, come di un possibile presidente del Consiglio.

Alla moglie, alle figlie e ai figli giungano le espressioni di cordoglio dell'Unità.

ANTONIO FERRIA

La decorrenza degli assegni per i ferrovieri

Al Senato, durante la discussione sulla legge per l'aumento dell'indennità di buonuscita e dell'assegno giornaliero di malattia a favore del personale delle Ferrovie dello Stato, il capogruppo sen. Imperiale ha fatto rilevare l'opportunità che gli effetti del provvedimento siano estesi a tutti coloro che siano andati in quiescenza prima della data, prevista nel disegno di legge, del 1° luglio 1958 e non del 1° gennaio 1957 come erroneamente è apparso su queste colonne.

GUI: La questione è improponibile.

ALICATA prende subito la parola per dichiarare anch'egli la propria opposizione alla votazione proposta dal presidente e suggerisce invece di convocare subito il capigruppo.

LEONE propone di convocare per lunedì il capigruppo e, nel caso si raggiunga un accordo, di convocare il giorno dopo la Camera.

CAPRARA chiede rinvio che venga stabilito il giorno del capigruppo subito, per poi riferire alla Camera le conclusioni raggiunte. Il presidente invece dichiara che solo nel caso si raggiunga un accordo, di convocare il capigruppo.

CAPRARA chiede rinvio che venga stabilito il giorno del capigruppo subito, per poi riferire alla Camera le conclusioni raggiunte. Il presidente invece dichiara che solo nel caso si raggiunga un accordo, di convocare il capigruppo.

CATTANI ripete la sua proposta ma l'on. LEONE torna a dire che egli non è disposto a mettere in discussione il calendario concordato con i presidenti dei gruppi. Anche l'on. MACRELLI (PRI) prende posizione per la continuazione e conclusione del dibattito ricordando la dolorosa situazione delle popolazioni della Emilia per le quali la coltivazione della bietola rappresenta una delle attività principali.

LEONE: Non si può costringere il governo a rispondere.

CATTANI ripete la sua proposta ma l'on. LEONE torna a dire che egli non è disposto a mettere in discussione il calendario concordato con i presidenti dei gruppi. Anche l'on. MACRELLI (PRI) prende posizione per la continuazione e conclusione del dibattito ricordando la dolorosa situazione delle popolazioni della Emilia per le quali la coltivazione della bietola rappresenta una delle attività principali.

LEONE: Non si può costringere il governo a rispondere.

CATTANI ripete la sua proposta ma l'on. LEONE torna a dire che egli non è disposto a mettere in discussione il calendario concordato con i presidenti dei gruppi. Anche l'on. MACRELLI (PRI) prende posizione per la continuazione e conclusione del dibattito ricordando la dolorosa situazione delle popolazioni della Emilia per le quali la coltivazione della bietola rappresenta una delle attività principali.

LEONE: Non si può costringere il governo a rispondere.

Importante successo delle sinistre a Montecitorio

La Camera rimarrà aperta in attesa che il governo risponda sullo zucchero

Pretendendo di rinviare il dibattito il governo mirava a renderlo vano

Continuazione dalla 1. pagina)

che esistono le polizie politiche? L'intercettazione telefonica a scopi di parte è un fatto della più alta autorità dello Stato in Sicilia, quale è il presidente della Regione, non è un fatto isolato ma permanente e investe chiunque, a ragione della sua attività politica o professionale. La legge, che non è un fatto isolato ma permanente, venga a trovarsi con il gruppo dominante della DC. Gli organi dirigenti di questi giorni, a Palermo, seguono la crisi sottoposti a controlli. Del resto, la personalità dello on. D'Angelo è tale da confermare le accuse che gli vengono rivolte. Egli è infatti, tra l'altro l'organizzatore della mutua di Montecitorio contro il governo M. l'azione per la quale si è ricorso a metodi indegni di una società civile e che non esito - ha affermato Speciale - a definire come un vero e proprio gangsterismo politico.

mi incontro in Parlamento ha continuato La Malfa - non vedo i giovani della sinistra di Base da almeno quattro mesi. La presunta riunione in casa mia (dove sono padrone, credo, di ricevere chi voglio, anche gli appartenenti alla sinistra di Base) è quindi frutto di un falso, che avevo già avuto modo di smentire all'onorevole Sullo quando mi avvicinò per incarico dell'onorevole Moro. Sono rimasto perciò meravigliato che il signor D'Angelo, che ha la fortuna di non conoscere l'abbia insistito nella sua versione e che l'on. Moro non sia intervenuto per fargli cambiare argomento.

VOCE DALLA SINISTRA. Va bene, alla Camilla tutto è finito, come nelle commedie, a tarallucci e vino. Terminata la discussione su questo grave episodio, si doveva passare alla risposta del governo sulle mozioni di intercettazione per lo zucchero. A questo punto il presidente LEONE ha comunicato che il governo aveva fatto sapere di non essere in grado di rispondere, perché è la completa assenza di problemi che chiedeva un accordo tra i ministri mentre d'altra parte era in corso un Consiglio dei ministri. Il presidente aggiungeva ancora che vi

erano 19 iscritti a parlare più di intercettazione, e pensava quindi di esaurire nella seduta di ieri gli interventi e di rimandare la replica del governo alla ripresa dei lavori. Il compagno CAPRARA si è allora levato a parlare per riassumere, brevemente, lo andamento del dibattito su questo tema. Egli ha ricordato che le mozioni ora in discussione, erano state presentate sin dal settembre scorso e che solo verso la fine di gennaio il governo era impegnato a discutere la questione fissando come data il 15-17 febbraio. Il gruppo comunista, prevedendo l'andamento della discussione aveva, già giovedì scorso chiesto un prolungamento delle sedute e poi una riunione del capigruppo per concordare l'ordine dei lavori da seguire onde concludere la discussione. Il fatto che oggi il governo dica di non essere disposto a rispondere rappresenta solo un espediente e dimostra che esso vuole sfuggire ad un preciso impegno, che esso subisce la pesante influenza dei baroni dello zucchero, dell'Eridania e dell'Italzuccheri.

Non contento della parte già sostenuta nel corso del dibattito sulle intercettazioni telefoniche, il ministro BETTIOL è voluto intervenire anche su questa questione. Il governo respinge le accuse demagogiche delle sinistre. Il governo non ha preso nessun impegno preciso. Le parole del ministro vengono coperte dalle energiche proteste dei deputati comunisti.

Giornata politica

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei Ministri si è riunito lunedì 15 febbraio, in una seduta di ordinaria amministrazione. Tra gli altri: modificazioni al Codice Penale e alla legge sul divorzio (nota tempo fa); esecuzione dell'accordo internazionale del grano; ordinamento degli uffici di servizio e istituzione dei ruoli del personale di servizio sociale; integrazioni e modifiche alla legislazione delle pensioni di guerra (nota tempo fa); riforma dell'intercettazione o di chi altro e come mai è stato fatto il mio nome.

Il presidente LEONE ha risposto che il governo non è in grado di rispondere, perché è la completa assenza di problemi che chiedeva un accordo tra i ministri mentre d'altra parte era in corso un Consiglio dei ministri. Il presidente aggiungeva ancora che vi

mi incontro in Parlamento ha continuato La Malfa - non vedo i giovani della sinistra di Base da almeno quattro mesi. La presunta riunione in casa mia (dove sono padrone, credo, di ricevere chi voglio, anche gli appartenenti alla sinistra di Base) è quindi frutto di un falso, che avevo già avuto modo di smentire all'onorevole Sullo quando mi avvicinò per incarico dell'onorevole Moro. Sono rimasto perciò meravigliato che il signor D'Angelo, che ha la fortuna di non conoscere l'abbia insistito nella sua versione e che l'on. Moro non sia intervenuto per fargli cambiare argomento.

C'è ora da chiedersi, una volta stabilito che l'intercettazione telefonica c'è stata, di chi sia stato il falso frutto dell'intercettatore o di chi altro e come mai è stato fatto il mio nome. A questo punto La Malfa ha sollevato un delicatissimo problema dichiarandosi insoddisfatto non soltanto della risposta del governo, ma dell'operato stesso del presidente Leone.

LEONE. Precisi cosa intendete dire. LA MALFA. Ho avuto presentato un'interpellanza proprio allo scopo di allargare il dibattito ed ella, per telefono, mi disse che non vi erano ragioni formali per considerare tale la mia interpellanza. In quanto essa riguardava soltanto un fatto determinato. Ed ella aggiunse che forse non conveniva a me sollevare la questione, ma lasciarla sollevare agli altri. Oggi ella ha invece sostenuto che sull'argomento è possibile sviluppare un dibattito più ampio, ma che gli strumenti parlamentari sono l'interpellanza e la mozione. Ora, io voglio innanzitutto affermare - ha detto con energia l'on. La Malfa - che non ho bisogno di lasciare a nessuno il compito di sollevare le questioni che mi riguardano e che possono prestare lo stesso argomento e intercettazione sull'argomento, perché io qui non sono certo un accusato, ma un accusatore.

All'insoddisfazione espressa verso il presidente Leone, La Malfa ha aggiunto quella verso l'on. Bettiol e l'on. Moro, il primo per la sua risposta sommaria e inconcludente, il secondo perché avrebbe avuto il dovere di chiarire, dopo il colloquio con Sullo, la situazione. Ma io mi domando - ha aggiunto - a chi debbo rivolgermi, cosa debbo fare, cosa debbo fare insomma un cittadino per sapere cosa è avvenuto. Per quel che mi riguarda ho trovato una spiegazione: io infatti ho chiamato « cialtrone » il signor D'Angelo, e confido di avere in altra sede la soddisfazione e i chiarimenti che qui non ho avuto. Chiamato in causa dal deputato repubblicano, prende per ultimo la parola l'on. SULLO, al quale evidentemente la Direzione d.c. ha dato l'ingrato compito di smentire se stesso. Dopo aver dato atto della verità delle affermazioni dell'on. La Malfa, ha sostenuto che la questione della intercettazione è una questione interna della Democrazia cristiana.

GIORGIO AMENDOLA. No, questo interessa tutti i cittadini! SULLO conclude ritenendo esaurienti i « chiarimenti » fornitigli e afferma persino di credere alla dichiarazione dell'on. D'Angelo, che alla fine ha definito « tecnica » l'intercettazione e ha

LA MALFA. Ho avuto presentato un'interpellanza proprio allo scopo di allargare il dibattito ed ella, per telefono, mi disse che non vi erano ragioni formali per considerare tale la mia interpellanza. In quanto essa riguardava soltanto un fatto determinato. Ed ella aggiunse che forse non conveniva a me sollevare la questione, ma lasciarla sollevare agli altri. Oggi ella ha invece sostenuto che sull'argomento è possibile sviluppare un dibattito più ampio, ma che gli strumenti parlamentari sono l'interpellanza e la mozione. Ora, io voglio innanzitutto affermare - ha detto con energia l'on. La Malfa - che non ho bisogno di lasciare a nessuno il compito di sollevare le questioni che mi riguardano e che possono prestare lo stesso argomento e intercettazione sull'argomento, perché io qui non sono certo un accusato, ma un accusatore.

Salvo l'on. Sullo, con cui

La FAREF - Radio offre A META' PREZZO!

solo a scopo pubblicitario i seguenti apparecchi:

MODELLO RAMA FONOVALLIGIA amplificata 3 VALVOLE - 4 VELOCITA' Correlata di 20 metri microscopico 45 giri anziché L. 34.000 a L. 17.000

MODELLO NILO RADIORICEVITORE 5 valvole 2 gemme fono + un microfono movibile anziché L. 15.000 a L. 7.900

Citate il presente giornale e Vi verranno inviati a domicilio

FAREF MILANO VIA VILTA 9 - TEL. 644.056

Vasto assortimento in ogni elettrodomestico: RADIO TV - REGISTRAZIONI - TRASFONORI - FRIGORIFERI - LAVATRICI - LUCIDATRICI - FRULLINI, ecc.

A COMODISSIME RATE I NOSTRI APPARECCHI SONO GARANTITI PREVENTIVI E LISTINI GRATUITI SENZA IMPEGNO

La Carnevale ballate con Musikus

MUSICA VIVA
MUSICA DIREZIONALE
MUSICA AMBIENTATA

3 modelli

MUSIKUS STEREO
MUSIKUS D
MUSIKUS BABY

SPA 32-60

TELEFUNKEN
la nostra mentalità

PILLOLE FOSTER
Indicate per affezioni del RENI e VESCICA come infiammazione, urina bruciante e ritenzione di urina.
Decc. n. 776 (23-5-59)

La Carnevale ballate con Musikus

MUSICA VIVA
MUSICA DIREZIONALE
MUSICA AMBIENTATA

3 modelli

MUSIKUS STEREO
MUSIKUS D
MUSIKUS BABY

SPA 32-60

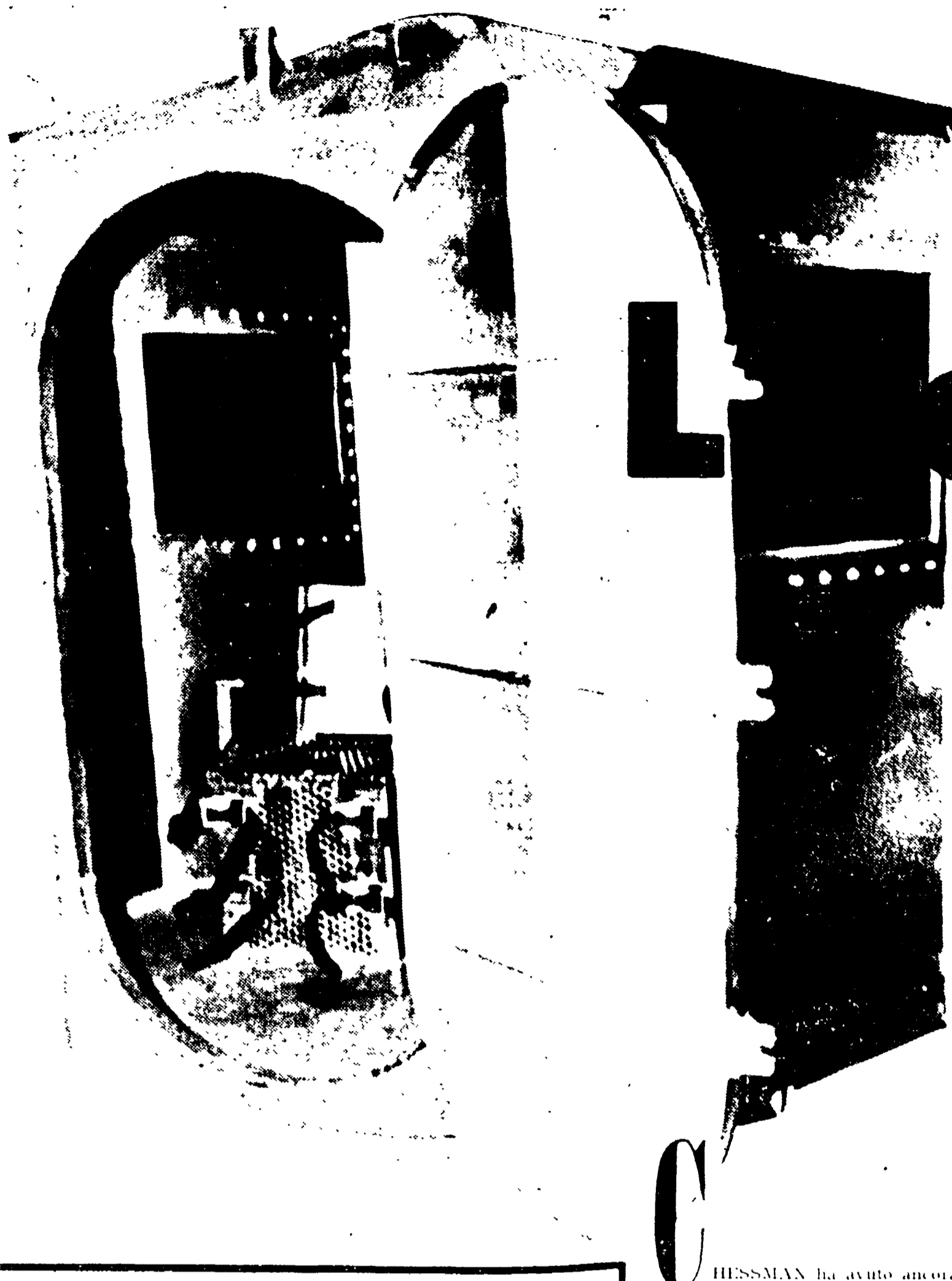
TELEFUNKEN
la nostra mentalità

PILLOLE FOSTER
Indicate per affezioni del RENI e VESCICA come infiammazione, urina bruciante e ritenzione di urina.
Decc. n. 776 (23-5-59)

Caryl Chessman da undici anni sulla soglia della camera a gas

L'uomo che morì cento volte

Dal 3 luglio del 1948 il "bandito scrittore", è in una cella del braccio della morte nel carcere di Saint Quentin condannato per ratto e violenza carnale. Rievochiamo qui la lunga lotta di Caryl Chessman per sfuggire all'esecuzione, le stranezze del processo, le speculazioni che su di lui sono state organizzate



Un gioco disumano

Il governatore della California, Brown, nel comunicare il sesto rinvio dell'esecuzione di Caryl Chessman, ha specificato anche che detto rinvio veniva disposto per due motivi: primo, perché lui, Brown, ha presentato al Parlamento californiano un progetto di legge per l'abolizione della pena di morte in tutto lo Stato; secondo, perché la giustificazione del «bandito della luce rossa» sarebbe avvenuta esattamente a quattro giorni dall'inizio del viaggio di Eisenhower nell'America Latina e — citiamo testualmente le parole di Brown riportate dal «Times» di Los Angeles — «cio avrebbe potuto compromettere l'esito di tale viaggio».

Il governatore ha aggiunto che questa preoccupazione era diffusa anche in alcuni ambienti del Dipartimento di Stato.

Se la prima considerazione di Brown — aggiungere la California ai sette Stati nordamericani che hanno già abolito la pena di morte — non può non trovare consensi in ogni persona civile, la seconda invece rivela un tale cinismo da raggelare il sangue.

Sono esattamente quattromillesettecentosettantatré giorni che Caryl Chessman è entrato nel braccio della morte. Raramente, in tutta la storia, ci si imbatte in una agonia così mostruosa. Ebbene: se al momento di St. Quentin sono stati concessi altri due mesi di vita, ciò — e lo si confessa senza pudori — è dovuto soltanto a

quali le rispettive responsabilità venivano sospinte e palliate dalla Corte suprema federale a quella statale, da una giuria all'altra?

Però non è una sfera di cuoio che rotola, bensì l'esistenza di un uomo, un uomo che di undici anni sente alle spalle il fatto certo della morte, che periodicamente si addormenta (ma si può chiamare sonno l'incubo che su di lui incombe?) senza sapere se l'indomani tornerà a vedere la luce.

Ma — e ci pare anche questo un interrogativo legittimo — per l'opinione pubblica americana è ancora un uomo Caryl Chessman?

O non è stato forse trasformato in una «cosa», in un prodotto — il condannato a morte che non si farà sentire — da imporre sul mercato e dal quale cavare la maggior quantità possibile di dollari?

Del primo libro del bandito sono state venute 350 mila copie. I successivi rinvii e le azioni legali tentate di volta in volta appiattendosi a quella o a quel pretesto giuridico sono costati al bilancio californiano oltre mezzo miliardo di lire; ma hanno continuato a fruttare altro denaro agli editori. Nel frattempo giornali, stazioni radio e televisive, tutta una immensa rete di strumenti e di interessi, hanno preso d'assalto il pubblico martellandolo da ogni parte, vendendogli il «suspense» a chili e a tonnellate.

L'America che rifiuta di rievocare

C

HESSMAN ha avuto ancora salva la vita quando tutto sembrava perduto. Mancavano dieci ore alla esecuzione della sentenza e ogni cosa era stata preparata, la camera a gas aveva effettuato il collaudo di impermeabilità, il condannato era già stato trasferito nella piccola cella che si trova a soli dieci passi dalla morte, nelle cucine i cuochi stavano studiando il menu dell'ultimo pasto che da lì a poco sarebbe stato offerto al morituro. Nessuno avrebbe più dato un soldo per la vita di Chessman.

Poi a mezzanotte, una locale, il grande annuncio l'esecuzione è rinviata. Per la nona volta, tante sono state infatti le sospensioni della sentenza. La morte aveva dovuto ritirarsi sconfitta.

Caryl Chessman entrò nella famigerata cella 2455 nel braccio della morte del penitenziario di Saint Quentin il 3 luglio 1948, quando aveva da poco compiuto i 27 anni. La sua drammatica battaglia e quindi durata 11 anni, sette mesi e sedici giorni. Un tempo durante il quale davanti agli occhi di Chessman passarono, per darli l'ultimo saluto, decine di uomini (94 per l'esattezza) che concludono la loro esistenza nella camera a gas: un tempo, svoltosi con una serie impressionante di sequenze drammatiche e cariche di «suspense», degne dei più grandi romanzi gialli. Basta, date uno sguardo alla sequela delle date in cui furono fucilate e poi, rinviate le esecuzioni, per rendersene conto. Dalla prima fucilata per il 28 marzo 1952 e rinviata con un mese di preavviso, il 29 febbraio 1952; dalla terza, decisa per il 14 maggio 1954 e rinviata soltanto 48 ore prima e così via, sino alla settima, fissata per il 23 ottobre dell'anno scorso e rinviata ancora con 48 ore di anticipo, sino al record del 19 febbraio 10 ore. La vita e la morte per Chessman furono quindi sempre legate al filo dei minuti, delle ore, in un alternarsi di emozioni e di spasmi, più feroci di una tortura medievale.

E ancora non è finita. Per 60 lunghi giorni egli dovrà attendere questa volta non più la decisione di un uomo, ma quella di un Parlamento, che già una volta respinse la proposta di eliminare la pena di morte nello Stato. Chessman che nel lontano maggio 1948 una giuria di 11 donne e un uomo ritenne colpevole di «ratto e violenza carnale» e che sulla base di questo verdetto fu condannato a morte dal giudice Fricke un mese dopo, non ha quindi cessato di lottare.

Undici anni, passati così drammaticamente nella cella della morte, hanno però cambiato quell'uomo. E oggi ci troviamo di fronte, anche fisicamente, ad un essere diverso dal giovanotto che entrò a Saint Quentin con la prospettiva di uscire solo morto. Il Chessman bandito di strada, rapinatore e ladro ha lasciato posto ad un Chessman di 38 anni dall'aspetto precocemente invecchiato, un po' calvo, molto nervoso, leggermente miope a causa delle centinaia di ore trascorse in una cella dove la luce non si spegne mai, o passati sui libri a preparare la sua autodifesa; a un Chessman, la cui competenza legale e unanimità riconosciuta.

In questi anni, come è noto a tutti, Chessman presentò una serie numerosissima di ricorsi. Sono talmente tanti che nessuno è in grado di indicarne la cifra precisa; chi dice, 10 chi 13, chi 12. Sa che ha riempito più di 12 mila cartelle fittamente dattiloscritte e che più volte le sue argomentazioni giuridiche hanno sbalordito e, in due o tre casi, convinto anche gli autorevolissimi giudici della Suprema Corte. Difatti, ci fu fra il detenuto e i tribunali, uno scambio

litissimo di botte e risposte senza precedenti. Si guardi, anche qui, brevemente, alla cronologia dei più importanti ricorsi. Il primo fu avanzato il 31 luglio 1950 chiedendo la revisione del processo, occorso tre mesi alla Corte Suprema per respingerlo. Immediatamente Chessman ne presentava un altro, il 2 aprile del 1951 e, dichiarando di non accettare l'istanza, riprendeva la richiesta originaria: rifare il processo. Il 14 maggio la Alta Corte respinse anche questa richiesta, ma Chessman, duro, ne presentava un'altra il 20 febbraio 1952 questa volta occorsero due sentenze dell'Alta Corte per respingere la documentatissima richiesta: il 31 marzo e il 28 aprile.

Con questa continua altalena, si ammise così agli estremi tentativi

di questi giorni, all'affannosa corsa delle ultime ore, ai ricorsi, alle istanze presentate da un'ora all'altra, senza un attimo di riposo.

Ma nessun condannato dette tanto da fare alla magistratura e alle autorità americane. Per questo, ben presto, il suo caso cessò di essere quello di un singolo individuo, per diventare un problema pubblico. Di Chessman si impadronirono le potenti case editrici californiane guidate dall'abissimo agente letterario Joseph Lombardi e le più autorevoli società televisive. Furono così girati documenti, pubblicati alcuni libri, scritti da lui o dai suoi amici. I cui titoli «Cella della morte 2455», «Violenza e la mia legge», «Il volto della giustizia», divennero dei «best sellers» della letteratura

mondiale. La disperata volontà di vivere di Chessman, il suo temperamento di lottatore, furono sfruttati sino in fondo diventando un colossale affare finanziario da un lato e un potente strumento di mobilitazione morbosa dell'opinione pubblica, dall'altro.

Nel contempo però il caso Chessman divenne anche una eccezionale occasione di ripensamento e di riflessione e il movimento per l'abolizione della pena di morte assunse grandi proporzioni in tutti gli Stati. Per Chessman, indipendentemente dal giudizio dato sui suoi crimini, reali o presunti, si mosse personalità autorevoli del mondo americano ed internazionale: da Eleanor Roosevelt, allo scrittore Aldous Huxley, dal rabbino Max Nussbaum, al Vaticano,

dal Parlamento cileno e brasiliano agli avvocati portoghesi. Incidenti, come ha rivelato ieri il governatore Brown, furono persino minacciati in Ecuador e in altri paesi dell'America latina in occasione della visita di Eisenhower, se Chessman fosse entrato nella camera a gas. E questa mobilitazione dell'opinione pubblica, forse più dei suoi ricorsi, gli ha salvato, almeno per ora, la vita.

In verità, il modo con cui Chessman fu condannato nel maggio del '48, lascia effettivamente perplessi, soprattutto per la prassi con cui il procedimento venne portato a termine. Come non sospettare ad esempio, di una giuria scientemente costituita da 11 donne e un uomo (caso rarissimo nella storia giudiziaria americana) per giudicare un reo di stupri e violenze carnali? Come non rimanere perplessi di fronte al fatto che nei confronti di Chessman venne applicata la legge del piccolo Landberg (creo la morte per chi rapisce qualcuno) con la motivazione che «costituiva ratto l'aver trasportato una delle vittime dall'automobile al vicino prato?». Legge che per la sua assurda applicazione, pochi giorni dopo il processo di Chessman, nell'autunno 1948, venne annullata dalla magistratura dello Stato. Infine il 30 giugno 1955 il ricorso di Chessman ribadiva un episodio che getta una luce piuttosto equivoca sull'intero processo.

Infatti, durante il dibattimento il cancelliere ufficiale del procuratore fu sostituito con un altro cancelliere, che risultò poi essere il cognato del procuratore dell'accusa (2). Questo cancelliere copì poi, a casa sua, i verbali stenografati con un altro procedimento, dal defunto cancelliere (3).

Indubbiamente, colpevole o no dei delitti imputatigli, non si può negare che Chessman fu processato perlopiù con una certa leggerezza. Ma Chessman aveva troppi precedenti penali, per cui lo spirito che ispira il giudice fu quello espresso dal procuratore distrettuale Willie Leaver: «Si tratta di un delinquente abituale che deve essere tolto dalla circolazione il più rapidamente possibile».

Chessman, infatti cominciò a rubare all'età di 15 anni, nella primavera del 1930, negli Stati Uniti qualcosa da mangiare a suoi genitori ridotti alla fame e alla miseria dalla crisi economica del 1930. Poi nel 1937, fuggì di casa «per farsi un posto nel mondo» e cominciò a vivere un anno fuori e un anno dentro, ai penitenziari e ai carceri di tutti gli Stati Uniti, totalizzando complessivamente, per reati compiuti in 12 anni di vita delittuosa, una pena che creò rappresenti un record mondiale assoluto: due condanne a morte, due erasoliti e pene detentive minori per un totale di 61 anni di carcere. Il processo del maggio 1948 fu quindi, considerato, da molti, la semplice codificazione definitiva di una vita dedicata al delitto.

Perché Chessman si fosse dedicato a questa vita, quali ragioni lo avessero spinto a compiere tanti reati, ai giudici e in genere alla società americana non interessava. Essi sapevano benissimo che al fondo c'è una costante nella vita avventurosa di Chessman: l'odio verso la società costituita, il disprezzo per le sue leggi, e il desiderio mai celato, di impadronirsi della conoscenza assoluta delle leggi; per dominarle e porle al proprio servizio. Chessman odiava il mondo che nel '29, in due giorni, rovinò la sua famiglia arricchendone in un compenso centinaia di altre; Chessman, educato alla scuola del mito del «denaro che può tutto», si convinse ben presto che solo con i dollari, tanti dollari, si poteva fare strada nella vita. E alla violenza reagiva con la violenza, alla megalomania del sistema opponeva la sua megalomania, scegliendo la strada del delitto, lo confessò egli stesso quando scrisse: «In pochi minuti oggi con la prima rapina ho guadagnato quello che mio padre avrebbe guadagnato in un anno di onesto lavoro».

I riformatori, le carceri che lo ebbero ospitate, giovanissimo, due o tre volte, fecero il resto addestrandolo nell'arte del crimine meglio di ogni altra scuola. Così come la cella della morte lo ha addestrato alla lotta per la vita, degna di condursi anche quando è disperata.

Questo è l'uomo Chessman, la sua triste storia dà campo a numerose riflessioni, proprio perché essa è tipica del nostro tempo.



Tre momenti della lunga detenzione di Caryl Chessman. In alto tre espressioni del «bandito scrittore» subito dopo l'arresto nel 1948. Al centro: una recente immagine del condannato nella sua cella. Sotto: una delle innumerevoli conferenze stampa convocate dal Chessman nei locali della prigione



Una fotogramma del film tratto dal romanzo di Caryl Chessman «Cella della morte 2455»

una semplice coincidenza. Se Eisenhower partiva una settimana prima, forse quest'ora l'acido solforico e il cianuro avrebbero già compiuto la loro opera. Una preoccupazione più o meno fondata del Potere esecutivo detta cioè legge a quello giudiziario e addirittura decide della vita o della morte di un uomo.

E tutti i peana che da mesi anni e decenni udiamo levarsi da pulpiti e gazzette e altoparlanti a magnificare la giustizia americana, le garanzie da essa concesse all'imputato, lo spirito democratico ed umanitario cui essa sarebbe informata? Tutto crolla, come un castello di carta sotto il soffio di questa gellida dichiarazione.

E un altro interrogativo si affaccia al nostro animo: morirà, i giorni precedenti il 19 aprile cosa accadrà? Ricomincerà questa mostruosa partita di base-ball, questo scacchiere interminabile nel corso del

dero il processo di Sacco e Vanzetti per non essere costretto ad ammettere che in quel caso c'era un duplice orrendo assassinio fu compiuto e non un'opera di giustizia, a nostro parere non è affatto preoccupata dalla circostanza che Chessman sia innocente o colpevole, che muoia o sopravviva.

Ha in mano un «bet caso» da mettere in vendita, come si trattasse di un frigorifero o di un film di Hollywood. E dato che un po' di pubblicità non guasta, ecco che a Chessman si misura il quoziente d'intelligenza, gli si analizza il colore dei capelli e degli occhi, lo si soppesa al milligrammo. «Lo ammazzeremo, ma che bel bandito!», «Si salverà, ma intanto tenete il fiato!».

No, signori. Ecco un gioco che rifiutiamo con tutte le nostre forze. In nome della giustizia e soprattutto in nome della civiltà.

MICHELE LALLI

ACHILLE FINZI

Grandi pagine della vita

Una stupenda polemica contro i pretesti della "politica conservatrice", antirisorgimentale

Libertà della Chiesa

di FRANCESCO DE SANCTIS

Nelle opere di Francesco De Sanctis, che pubblica l'editore Einaudi, è apparso un nuovo volume. Il Mezzogiorno e lo Stato unitario che raccoglie gli scritti e i discorsi politici di De Sanctis dal 1848 al 1860. Si tratta di uno dei più originali e più attesi contributi alla storia del nostro Risorgimento, in cui riluce lo spirito anticonformista liberale e democratico di questa grande figura. Pubblichiamo qui un brano dal discorso pronunciato alla Camera dei deputati il 18 luglio 1867 sulla "liquidazione dell'Asse ecclesiastico". Come scriveva Franco Ferrè nella sua limpida prefazione al volume: «Il De Sanctis coglie con acutezza le speranze di veder realizzata la nuova patria liberale e democratica, la formula della libertà della Chiesa, contro tale rivoltello del partito conservatore solleva la bandiera del glorioso vecchio centro nostro piemontese e questo sostanziale richiamo aggiunge alla concezione di una maggioranza liberale, progressista. Si vede, infine, quanto attenta fosse la polemica di principio, desinvolto e in difesa dei diritti dello Stato».

Abbiamo dunque, signori, veduto che la base del partito conservatore è il clero; il fine, andare a Roma mediante concessioni al clero, sperando concessioni liberali da esso, ed attendendo una futura riforma religiosa. Quale è il motto di questo partito? Io ve l'ho detto: è una grande parola, agitata in Francia e nel Belgio, che ha trionfato in Spagna, e che per lungo tempo sarà il pretesto di questo nuovo partito: «la libertà della Chiesa».

Ora, signori, bisogna farla finita con queste parole generali.

I francesi spesso sogliono fare anche una guerra per certe parole astruse; gli italiani sono un po' più possitivi; quando si fa innanzi loro brillare una parola, domandano subito: — Che cosa vogliono? Dove si vuole andare?

Che cosa volete con questa libertà che voi domandate? È il momento di annullare le vostre domande, di annullare il valore di questa parola può avere un senso pratico e politico.

Vi è, signori, io ve l'ho detto, una prima politica la quale io vi ho dichiarata la «politica conservatrice»; ed io vi ho aggiunto che vi è una seconda politica, quella del partito liberale. Ma oggi sono talmente invertite le parti, che la politica conservatrice è chiamata «liberale», e la politica del partito liberale è chiamata «politica illiberale». (Risa a sinistra). Voi vedete l'importanza di uscire dallo equivoco, quanto importa che noi ci riconosciamo, perché, in mezzo a tanta confusione di lingue, non si finisce con la torre di Babele.

Non è, signori, la prima volta che la libertà è stata mezzana dei partiti che la combattono.

Le reazioni, quando non sono potenti ancora per imporsi, sogliono sempre introdursi in nome della libertà e con l'aiuto di un partito liberale moderato, il quale, corrompendosi, si fonde con esse.

La Santa Alleanza, o signori, è stata fatta in nome della libertà e della indipendenza.

Io, dunque, credo che sia venuto il momento di dissentire questa parola, di vedere se un'arma, un motto della Santa Alleanza, o se sia il motto della parte liberale.

Noi abbiamo, o signori, due specie di libertà.

C'è la libertà vuota, senza contenuto, senza programma, che consiste nel famoso «laissez faire, laissez passer», nella famosa «libertà per tutti», dove l'on. Alessandro Bossi (deputato di Selcio: n.d.r.) vedeva l'avvenire.

Questa libertà, o signori, noi l'abbiamo nell'Inghilterra, noi l'abbiamo in America. In Inghilterra è il portalo di lunghe lotte, è il portalo di un regno consolidato ed organizzato. Nell'America è il portalo della giovinezza, poiché tutti i popoli che cominciano, quando non sono giunti ancora ad organizzarsi in modo artificiale, non sono altro che la libertà spontanea e individuale. Sono libertà che non hanno un valore politico quando si invocano, poiché i principi, o signori, presi in se stessi, sono l'essere uguale al nulla. In politica i principi valgono qualche cosa, in quanto si mettono in correlazione con tutto un complesso di condizioni sociali, lo vi domando quale riscontro ci sia fra l'Italia e queste due grandi nazioni.

Signori, non è questa la libertà che si domanda, poiché là, mentre si domanda la libertà per tutti gli ordini differenti della condizione sociale, c'è il vero sentimento di essa, c'è la vera intelligenza della inviolabilità dei nostri diritti e delle libertà popolari, perché ivi tutte le libertà sono colle-

gate insieme. Questa libertà vuota non è importazione americana, non è importazione inglese: è importazione francese.

Ci è stato, o signori, un momento che la generazione di Luigi Filippino e soddisfatta ha cercato di riconciliare le diverse opinioni in una specie di evitato eclettismo, che ha condotto tutta quella generazione nel fango della corruzione, dove l'edificio è sprofondata.

E allora o signori, che la libertà voluta dalla Destra, e allora che quella libertà è stata annunziata con le seguenti dottrine: che tutte le opinioni hanno la loro legittimità; che tanto vale l'una quanto l'altra; che in ciascuna ci è qualche cosa di vero; che l'affermarsi con passione, con convinzione, dirimpetto ad avversari, sia di spiriti limitati, che vengano un lato parziale, imperfetto delle cose.

Io non intendo di entrare in altri particolari; parlo ad uomini, a cui la storia è nota; voi sapete che nella Francia stessa ci è stato un partito

Il primo giorno, signori, che gli uomini si sentirono innanzi ad una libertà ch'era assolutismo — poiché libertà assoluta è il medesimo che dispotismo —, la prima volta che si sentirono innanzi a questa libertà della teocrazia, a questa libertà della Chiesa che pesava sopra tutti, ci fu un partito non di demagoghi, non di razionalisti, non d'atei, ma un partito di uomini-credenti, di cattolici, di magistrati, il partito di tutte le più chiare intelligenze d'allora, che prese il nome di partito liberale, e scrisse sulla sua bandiera: «Limiti alla libertà della Chiesa».

Che cosa è il *placet*, l'*exequatur* (1). L'appello dall'abuso, la vigilanza sulle scuole ecclesiastiche, la negazione o limitazione del diritto di acquistare, di possedere, di amministrare? Che cos'è tutto questo complesso di limiti, raccolti dalla sapienza di quel tempo? È lo Statuto che il partito liberale impose alla Chiesa. Sono i limiti nei quali esso cercò di circoscrivere la

amministrazione o contro la dispotica amministrazione, ch'è lo stesso? Quali sono le ragioni che attirarono al partito liberale uomini più saggi, più intelligenti, principi che allora erano alla testa del movimento per imporre limiti a questa libertà della Chiesa?

Il partito liberale non combatté la libertà dei protestanti, degli ebrei, di altre religioni; esso, con la lotta perseverante, conquistò la libertà di coscienza, la libertà d'esame, la libertà della scienza e del pensiero, la libertà dell'insegnare; conquistò tutte dal partito liberale contro quella libertà che negava tutte le altre.

Quali sono le ragioni, ripeto, di questa lotta del partito liberale?

Gli è, signori, che la Chiesa cattolica, mentre si parla di diritto comune, si trova in una condizione essenzialmente eccezionale; gli è che è la sola Chiesa che sia ad un tempo Chiesa e Stato, che sia un corpo politico ed abbia pretese e fini politici. E se volete sapere quanto queste idee, che oggi con tanto accanimento si discutono e si combattono, quanto queste idee erano allora prevalenti negli uomini principali e più importanti di quel tempo, permettetemi che io vi citi un breve esempio storico.

Signori, nel 1816 erano venuti i beni ecclesiastici del Piemonte e della Liguria; erano venuti per effetto della Rivoluzione francese; venne il tempo della Restaurazione, ed allora il re Vittorio Emanuele I si sentì la coscienza agitata per questi fatti compiuti senza il suo consenso. E sentì la necessità che questi fatti fossero approvati e che gli interessi privati impegnati non fossero lesi. Egli fece domanda espressa alla Corte di Roma, perché fosse riconosciuta la vendita dei beni ecclesiastici. Pio VII gli rispose consigliando di intendersela con un suo confessore, il quale dice lo storico, era devoto alla Corte romana. Ad un tempo stesso, in quella Corte, allora, dice sempre lo storico che io ho innanzi, ci erano intrighi politici legati con tutte le legittimità impazienti, i quali spronavano il re a secondare le intenzioni di Roma. Ebbene, o signori, il Piemonte allora per sua buona fortuna ebbe una magistratura incorruttibile, e dei ministri devoti, di quella devozione sincera e leale, che rende l'uomo coraggioso a dire il vero. Questi ministri, parlando il vero, trovarono il più saggio re, natura schietta e piena di buon senso, che accolse la verità, e richiamò da Roma D'Azeglio, padre di Massimo, timido consigliere, e vi mandò il conte Barbaroux (2), interprete della volontà nazionale.

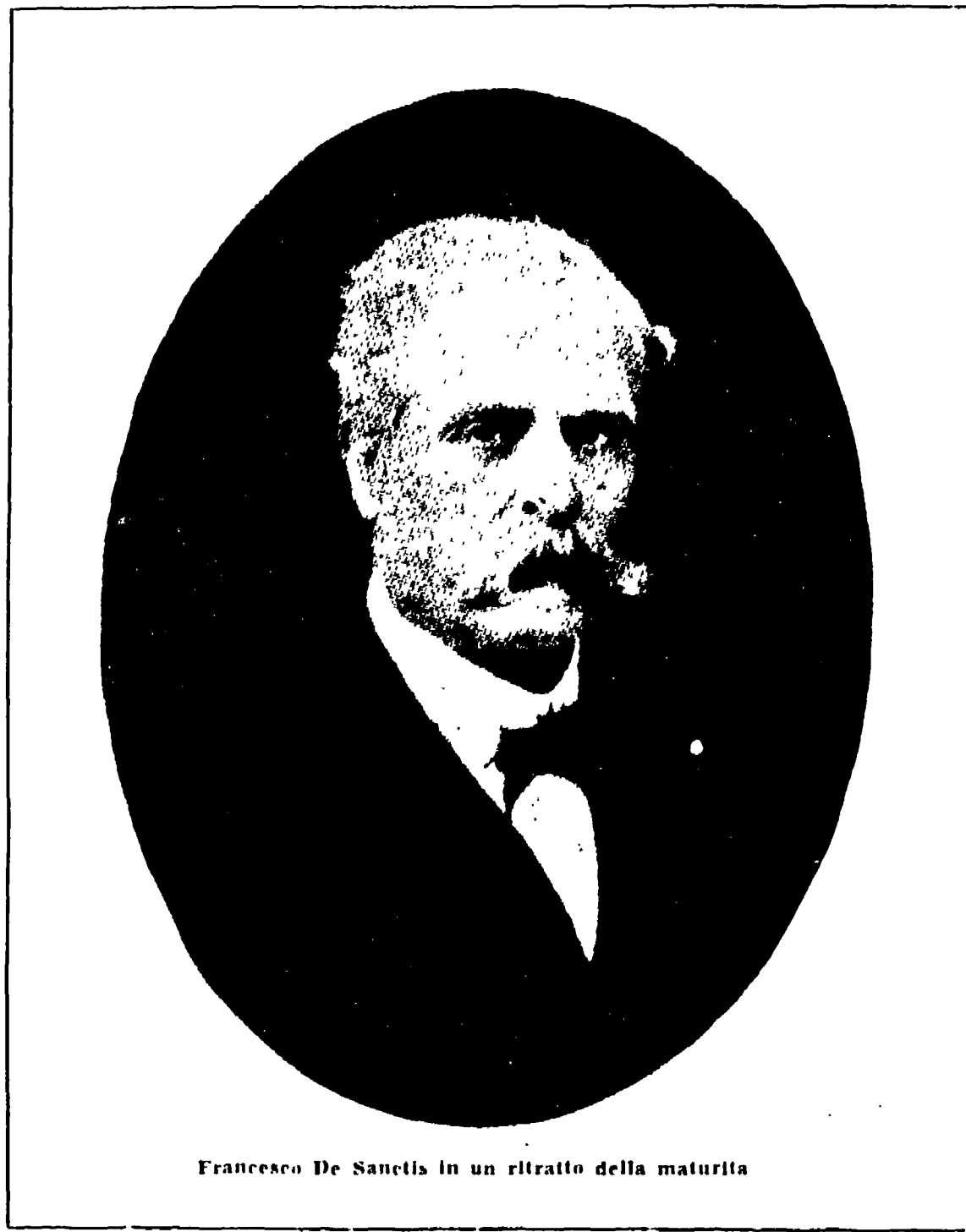
Le istruzioni date al conte Barbaroux hanno la data del 11 ottobre 1816, lo ho le ho lette con molta attenzione; sono degne di un popolo fiero e di un re generoso. E, fra le altre istruzioni, io vi trovo alcune parole memorabili, scritte il 11 ottobre 1816, che farà sentire alla Camera.

11 Ottobre 1816.

Quando non avevano i pontefici più di quello che lascio ad essi il primo degli Apostoli e che somministrava loro la pietra dei fedeli, non figurando in questo mondo fuorché nella figura dei vicari di Cristo, non interessavano essi veramente ad altri riguardi; i principi cattolici, fuorché a quelli di unità e devozione. Roma era teatro di pace, e non vediamo appunta, sino agli acquisti a essa fatti di donna temporale, insorte discordie tra essa ed i principi; cattolici, animati come erano questi da nobile gara a segnalare verso la medesima il loro attaccamento e la loro venerazione.

Firmato VITTORIO EMANUELE I. Voi sapete il resto della storia. I ministri ebbero ragione, e gli intrighi politici furono mandati via.

(1) Il *placet* è l'esempio dell'autorità civile, autorizzazione di un atto dell'autorità ecclesiastica. L'*exequatur* è l'esempio per gli atti del pontefice.
(2) Giuseppe Barbaroux (1772-1817) fu ministro del Regno Savoia a Roma, presso Pio VII e Leone XII, fu Gariboldi di Carlo Alberto.



Francesco De Sanctis in un ritratto della maturità

che ha combattuto questa libertà doltrina, e che questo ha salvato la dignità della Francia.

Ebbene, o signori, è questa libertà vuota, questo «laissez faire, laissez passer», questa formula commerciale applicata ai più cari interessi della anima nostra, è questa libertà vuota, la quale si vuole oggi imitare in Italia col nome di «libertà della Chiesa». È una libertà senza contenuto, la quale non rende degni ancora gli uomini di chiamarsi «liberali», poiché non è la forma ciò che costituisce la sostanza di un partito liberale. No, o signori, non sono liberali costoro; sono uomini stanchi e soddisfatti, che in mezzo all'Italia giovane porgono lo esempio della vecchiezza e della decadenza.

Ma c'è, signori, una seconda libertà, una libertà la quale vuole raggiungere certi fini, certi scopi; e questa è la libertà che costituisce il partito liberale.

Il partito liberale è comparso la prima volta in Europa per combattere la libertà della Chiesa.

libera azione di quella podestà. Si può dire che la nascita del partito liberale è contemporanea alla lotta di esso contro la libertà della Chiesa; noi abbiamo due ordini: i cittadini che amministrano ed i cittadini che sono amministrati. Quelli che domandano la libertà di coloro che amministrano, la libertà delle amministrazioni, non sono i liberali, sono gli assolutisti contro i quali noi abbiamo combattuto. Quelli che sostengono la libertà dagli amministrati ed il diritto di avere garanzie contro la libera azione delle amministrazioni, quelli si chiamano il partito liberale.

Voi dunque vedete che oggi noi intervertiamo i termini, e che chiamiamo «liberali» quelli che vogliono la libertà per l'amministrazione, e «illiberali» quelli che vogliono la libertà per gli amministrati. (Vite approvazioni a sinistra).

Quali furono, signori, le ragioni di questa lotta, che dura da tanti secoli, del partito liberale contro la libertà della Chiesa, contro la libera ammi-

antologia



Corno e tromba

di Haydn

La *Var.* in elegante edizione, presenta due novità che vogliono essere un omaggio agli strumenti a fiato: oboi e clarini. Vediamo la prima. Cioè il *Concerto per corno e orchestra* in re magg. e quello per *tromba e orchestra* in mi bemolle magg. di Haydn.

Due pagine brillanti, suggestive anche per i diversi momenti della lunga e operosa vita di Haydn che esse sembrano riflettere.

Il *Concerto* per corno (non si è trovato l'autografo, ma non pare che esistano dubbi sulla sua paternità) reale, infatti, al 1767 ed è pazzo, senza pretese di novità, di sbalzare con garbo su un'orchestra sinfonica e leve; il timbro dello strumento (splendido lo *Adagio*, trionfante il *Finale*).

Il *Concerto* per tromba arriva 30 anni dopo (1796). La sapienza strumentale di Haydn ha raggiunto ormai un maturum, e la tromba non si contenta di sonda-gere gli strumenti ad arco, ma vuole aver la meglio anche su una fitta tessitura di altri strumenti a fiato. Se



Joseph Haydn

da un lato sembra volersi a rivedere l'era d'una freschezza vivaldiana, dall'altro preannuncia il clima di quel monumentale affresco che sarà la Creazione. Eccellente la partecipazione dei due solisti: Karl Aegidi (corno) e Walter Gleissle (tromba). L'orchestra — Pro musica di Stuttgart — è diretta da Rolf Reinhardt (DL 480, 33 giri, cm. 30, L. 5400).

Oboi e clarinetti

di Vivaldi

Ancora, per conto della *Var.*, una «rivista» degli strumenti a fiato. Ma il merito è di Vivaldi. Si tratta di quattro concerti che denunciano anticonformisti. In

re ancora una sorpresa e una «scoperta», tanto più preziosi se incoraggiati dalla stupenda interpretazione che di questo *Concerto* offre il formidabile «Trio Oistrakh» (David Oistrakh: violino; Sviatoslav Knushevitzky: violoncello; Lev Oborin, pianoforte). L'orchestra è quella della «Philharmonia» di Londra, diretta da Sir Malcolm Sargent. Il microscopio è della Columbia (CQC 10351, 33 giri, cm. 30, lire 4400).

Firenze 1944

La rubrica ha preso questa volta la strada dell'«ironia». La compiamo con un «documentario» di Amerigo Gomez e Victor de Sanctis, capace di formare in un piccolo microscopio una grande pagina della nostra storia recente. Il documentario ha per titolo «Firenze 1944» e riflette la tormentata vita di quella città nel luglio '44.

Dal clima d'un tempo di guerra, nasce un'ironia che alla pace (Italia Cantata, SP 33/C 0010, 33 giri, cm. 17, L. 1500).

Canzoni

che protestano

Una volta tanto, poniamo un freno alle nuvole, al mare, al cielo, alle stelle, alla luna, cioè a quella esuberanza di meteorologia che imperversa nelle melancoliche canzoni di tutti i giorni.

Ascoltiamo, dunque, altri canti: Sono i *Canti di protesta* in musica. Scritti e editi da Italia Cantata, un'importante rassegna di protesta in musica. Scritto il *Canto della bandiera* (secondo del 1893); *Miserere*, musica (canti) promontori; *Nona nanna* della guerra (quella del 1941); un parole di Trullas; la *Canta di Mattotti* (dolore e sdegno popolare per l'assassinio del dirigente socialista).

Il disco è arricchito dei testi delle parole e di detagliate notizie su ciascun canto. Le trascrizioni musicali sono dovute quasi tutte al nostro Sergio Liberovic, simpaticamente noto anche per le canzoni del *Controcronache* (SP 33 R 0012, 33 giri, cm. 17, L. 1500).

Un po' di jazz

Due «microscopi» della *Philips*; una antologia di Gerry Mulligan e il suo



Gerry Mulligan

quartetto: una rassegna di famose canzoni di Duke Ellington (33 giri, cm. 30, L. 3600 e ciascuno) rispettivamente B 07312 L e B 03371 L.

I dischi citati nella rubrica possono acquistarsi o richiederli presso la Discoteca Rinascita, Via delle Botteghe Oscure - Roma.

GELSOMINO E IL SUO CANE DI



I Giochi

CRUCIVERBA

Cruciverba grid with numbers 1-13 indicating starting points for words.

ORIZZONTALI: 1) il punto in cui omero, radio e tina si articolano; gace sui tetti; ma talvolta capita tra capo e collo - 2) deriva da proibita, virtù e dignità; Lega Rivenditori Genovesi - 3) soffio impetuoso di vento; copia di lavoro altrui - 4) pietra preziosa di color

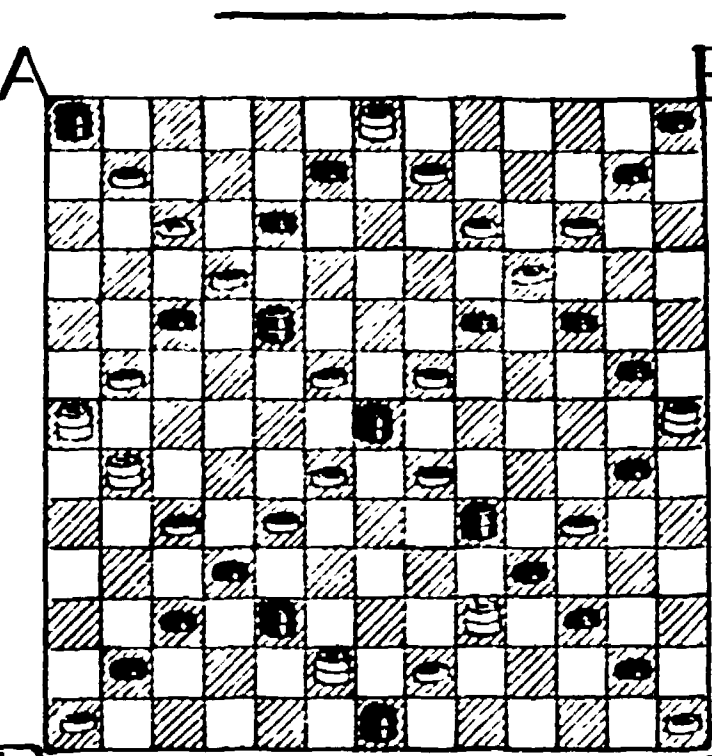
centrale - 9) se inaridendo diventa Orione; bistecco o contesa ad alta voce.

VERTICALI: 1) uccello notturno; porte - 2) conformità delle azioni alle norme della giustizia, del dovere e dell'onore - 3) dighe portuali; margine - 4) mitologico re di Caria, padre di Iol; personaggio dell'Iris di Mascagni - 5) le ragazze di Torino; comparso di grasso - 6) adesso; appezamento di terreno e pascolo - 7) religione di chiostro, secolare - 8) chi nato in avanti - 9) pronome femminile; cuore di nana - 10) distingue il generale dal capitano; ordine perentorio di fermata - 11) domani; sarà ieri; sostengono le bandiere - 12) nome di una ente romana plebea che difese la causa popolare - 13) pianta amara medicinale; insenatura costiera

SCIARADA (2 + 5 = 7)

Amanti in riorita. Centocinquanta a Roma, nel nome di Cupido, che chiasso e che beccano tra un fischio un urlo un

DAMA



Abbiamo avuto occasione di dirvi, in questa rubrica, che non si sa più dove i nostri amici damisti vogliono arrivare. E oggi la volta di

parte quattro problemi: due di dama italiana (A e C) e due di dama internazionale (B e D). Partendo da ciascun vertice segnato con una lettera, si contano otto caselle e si stabiliscono i limiti di ciascuna damera. A soluzione ultimata si acquista il diritto di entrare nella confidenza tra due Grandi. Paranti:

A) Ital: Bianco muove e vince in sei mosse. B) Intern: Bianco muove e vince in cinque mosse. C) Ital: Bianco muove e vince in sei mosse. D) Intern: Bianco muove e vince in quattro mosse.

Soluzioni di domenica 14 febbraio

CRUCIVERBA - Orizzonti: 1) Don; 2) ca; 3) A.M.; 4) M.; 5) tetti; 6) Ario; 7) valle; 8) tetti; 9) resse; 10) pastor; 11) ten. os. oli; 12) una; 13) etio. Verticali: 1) dama; 2) omertà; 3) sesta; 4) stolte; 5) ibi; 6) lone; 7) erbario; 8) scale;

si - 9) obeso - 10) ens; On - 11) coltelli - 12) alee; aio.

IL FILM NASCOSTO.

Spiaggia: sotto quattro bandiere.

DAMA - Problema del maestro Ragnoli: Forbach: 20-15, 22-13, 15-8, 28-19, 6-2, 13-1, 3-4 e vince. Problema di Nicola Antonelli: 27-23, 28-19, 22-15, 20-22, 21-17, 3-12 a); 13-8, 14-7, 17-10, 5-14; 8-4, 16-23; 4-20 e vince a); 16-23, 17-10, 3-12, 15-8, 14-7; 8-4, 5-14; 4-20 e vince.

Problema di Ernesto Dell'Amico: 19-14, 10-19, 9-5, 1-10, 11-6, 10-3, 28-23, 19-24, 12-8, 3-12, 8-29, 17-26, 29-22 e vince.

Scrivete proposte e osservazioni sulla rubrica dei giochi indirizzate all'«Unità», via dei Taurini, 19 - Roma.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20 Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251 Num. interni 221 - 231 - 242

Inaugurate due nuove importanti opere dell'Amministrazione provinciale

Accorciate le distanze tra Roma e Palestrina

Il percorso ridotto di quattro chilometri e mezzo - Restaurato e allargato il ponte di Cave - Caratteristiche della nuova strada

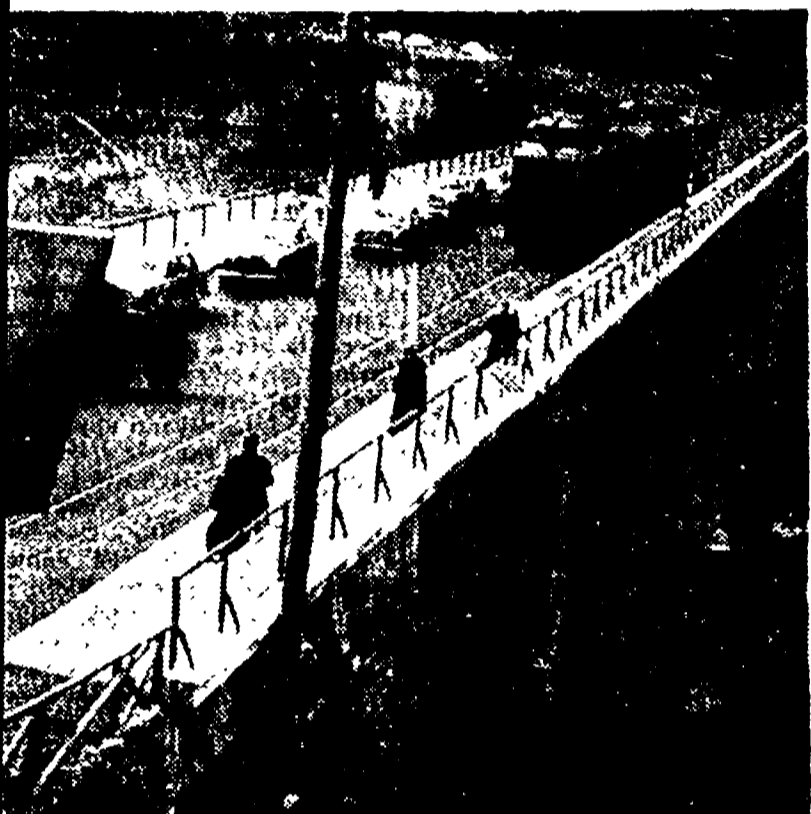
Due importanti opere realizzate dalla Amministrazione provinciale sono state inaugurate ufficialmente ieri mattina. Una è la strada Palestrina-Poli, e l'altra è il ponte di Cave, consolidato nelle strutture e migliorato nella sede stradale. Con il suo completamento, la Provincia ha sostenuto una spesa di 342 milioni.

La cerimonia ufficiale della inaugurazione erano presenti il presidente dell'Amministrazione provinciale Bruno, gli assessori Maderchi, Riccardi, Bignardi, i consiglieri Cosentino, Ariotti, Gava, Andreoli, Giovanni, i funzionari della Provincia, che ha inaugurato in un vasto e importante piano

normali indispensabili, furono iniziati nel mese di dicembre del 1958.

I lavori, per un importo totale di 109 milioni, comprendevano, oltre al consolidamento radicale del ponte, anche il miglioramento della sede stradale. Il ponte è infatti stato allargato di 4 metri da 8 a 12 di cui 8 di sede variabile e 4 due per parte di marciapiedi. Sul ponte di Cave, come una nota a margine a cura del STEFER della linea per Fuggi.

Per l'esecuzione dei lavori sopradetti sono state impegnate 22.000 giornate lavorative. Connessi ai lavori del ponte di Cave sono anche quelli per il consolidamento del ponte di S. Angelo, per un importo di 46 milioni. Questi lavori sono già in parte stati eseguiti, restano da eseguire i lavori di cemento armato delle sovrastrutture che verranno ultimati non appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno.



Una immagine del ponte di Cave così come si presenta dopo i restauri e l'ampliamento

Ente provinciale del turismo, i travagli di Santa Rita; il vescovo di Palestrina; l'assessore comunale Greggi, in rappresentanza del Comune di Palestrina.

Il nuovo tracciato stradale, che ha una lunghezza di km. 10,20, parte dal km. 17,30 della Palestrina-Poli e raggiunge il 12 m. della Maremmana Seconda, attraversando una zona che fino ad oggi era stata completamente priva di strade.

Un impiegato del ministero delle Finanze si è tolto la vita avvelenandosi col cianuro di potassio. Si tratta del ragioniere caglianese Massimo Pesci, da Taranto, abitante in via Flavia 72.

Impressante suicidio sull'Appia Antica

Il tragico episodio è stato scoperto, nelle prime ore della mattinata, da due ricercatori della Sovrintendenza alle Belle Arti, in servizio nella zona. Il duce zappalino, Mario De Luca e Amleto Dell'Arca — stavano percorrendo la celebre strada in cerca di clienti quando hanno notato una topolina ferma nei pressi della tomba degli Orazi e Curiazi. Non vi hanno fatto caso ed hanno proseguito. Ma, perorata appena qualche decina di metri sono

piagato, da una lettera indirizzata alla sua padiglione di casa. In essa il poveretto affermava che si sarebbe tolto la vita perché minato da una grave malattia.

Alcuni giornalisti hanno intervistato la signora Casagrande, proprietaria dell'appartamento sito in via Flavia 72, dove il ragioniere Pesci abitava da 8 mesi.

Accordo per il COTAL

Ieri è stato concluso l'accordo — dopo quattro mesi di trattative — per il rinnovo del contratto COTAL. L'accordo, stipulato tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e del datore di lavoro, prevede un aumento del 3 per cento e considera superato quello precedentemente sottoscritto.

Eletta la C.I. alla Pirelli

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna della Pirelli. Il risultato è stato il seguente: C.I. 1959-1960: C.I.S.I. 14 (135), U.I. 93 (99), C.I.S.N.A.L. 168 (87). I seggi in palio sono stati così suddivisi: C.I.S.I. 3 (33), C.I.S.N.A.L. 1 (11), C.I.S.N.A.L. 1 (1).

Generale assolto dopo una accusa chiede 900 milioni

Nella sentenza di ieri, pronunciata dal Tribunale di Roma, il generale Molinari ha ottenuto l'assoluzione. La sentenza è stata pronunciata in un'aula del tribunale che era stata allestita per l'occasione.

Il convegno D.C.

Ieri sera, nel teatrino dei pupi di via del Mortaro, il Comitato romano D.C. ha tenuto un convegno sul tema "Urbanistica e sviluppo urbano".

Il Piano regolatore discusso in famiglia

Ieri sera, nel teatrino dei pupi di via del Mortaro, il Comitato romano D.C. ha tenuto un convegno sul tema "Urbanistica e sviluppo urbano".

Il ricatto

Un ricatto è stato commesso nei confronti di un funzionario di un ministero. Il ricatto è stato commesso da un individuo che ha minacciato di rivelare informazioni riservate.

Piccola cronaca

Un furto di stoffe e di panni è stato commesso in un negozio di via Condotti. Il furto è stato commesso da un individuo che ha rubato stoffe e panni per un valore di circa 500.000 lire.

Stoffe per quattro milioni rubate da ladri in «Ferrari»

Un furto di stoffe e di panni è stato commesso in un negozio di via Condotti. Il furto è stato commesso da un individuo che ha rubato stoffe e panni per un valore di circa 500.000 lire.

Una operazione del commissariato Appio Nuovo

Fanno indagini su un suicidio e scoprono una "casa per uomini,"

Gli agenti hanno arrestato i due locatari - Denunce in base alla legge Merlin - Un festino nella notte di San Silvestro

Gli agenti del commissariato Appio Nuovo hanno arrestato il locatario Giorgio Zanni di anni 40 e il cameriere Nerezo Sbrozzato di 26, entrambi abitanti in via Carlo Demia 38.



Nerezo Sbrozzato

Le indagini sono state condotte in base alla legge Merlin, che prevede pene severe per chi presta una casa a un solo uomo.

Un momento della inaugurazione della Palestrina Antica che collega la Maremmana Seconda. Nella foto a sinistra il consigliere Arciprete, l'assessore Riccardi, l'assessore Maderchi, il presidente Bruno e il presidente dell'U.P.T. Travaglini di Santa Rita.

Impressante suicidio sull'Appia Antica

Il tragico episodio è stato scoperto, nelle prime ore della mattinata, da due ricercatori della Sovrintendenza alle Belle Arti, in servizio nella zona.

Impiegato del ministero delle Finanze si avvelena in automobile col cianuro

Un impiegato del ministero delle Finanze si è tolto la vita avvelenandosi col cianuro di potassio. Si tratta del ragioniere caglianese Massimo Pesci, da Taranto, abitante in via Flavia 72.

Reunione dei responsabili della propaganda di sezione

Domani, alle ore 19, in Federazione, si terrà la riunione dei responsabili di propaganda di tutte le sezioni romane.

Lutto

È morto ieri al Policlinico il signor Antonio Biondi, 65 anni, di via Condotti 12. Le esequie si svolgeranno domani alle 10, in chiesa di via Condotti.

La veglia della stampa

Avete quel nuovo giornale che vi piace? Allora, la settimana prossima, il 27 febbraio, vi invitiamo a una veglia della stampa.

CONVOCAZIONI

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima "Cassa di Roma" è convocato per il giorno 25 febbraio 1960.

CONVOCAZIONI

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima "Cassa di Roma" è convocato per il giorno 25 febbraio 1960.

CONVOCAZIONI

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima "Cassa di Roma" è convocato per il giorno 25 febbraio 1960.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Senza lavoro con tre figli. Una donna di via Condotti 12, che ha tre figli a carico, si è rivolta al Comitato di Solidarietà Popolare.

Protesta da Tiburtino contro la bomba "A"

Una protesta contro l'esplosione della bomba "A" in Tiburtino. I manifestanti hanno esposto un cartello con il testo: "Noi non vogliamo la bomba".

Camera letto moderna

Camera letto moderna con letto a castello e scrivania. Prezzo: L. 225.000.

MOBILI NIBALDI

Mobili Nibaldi, via Appia Nuova, 246. Tel. 727.253.

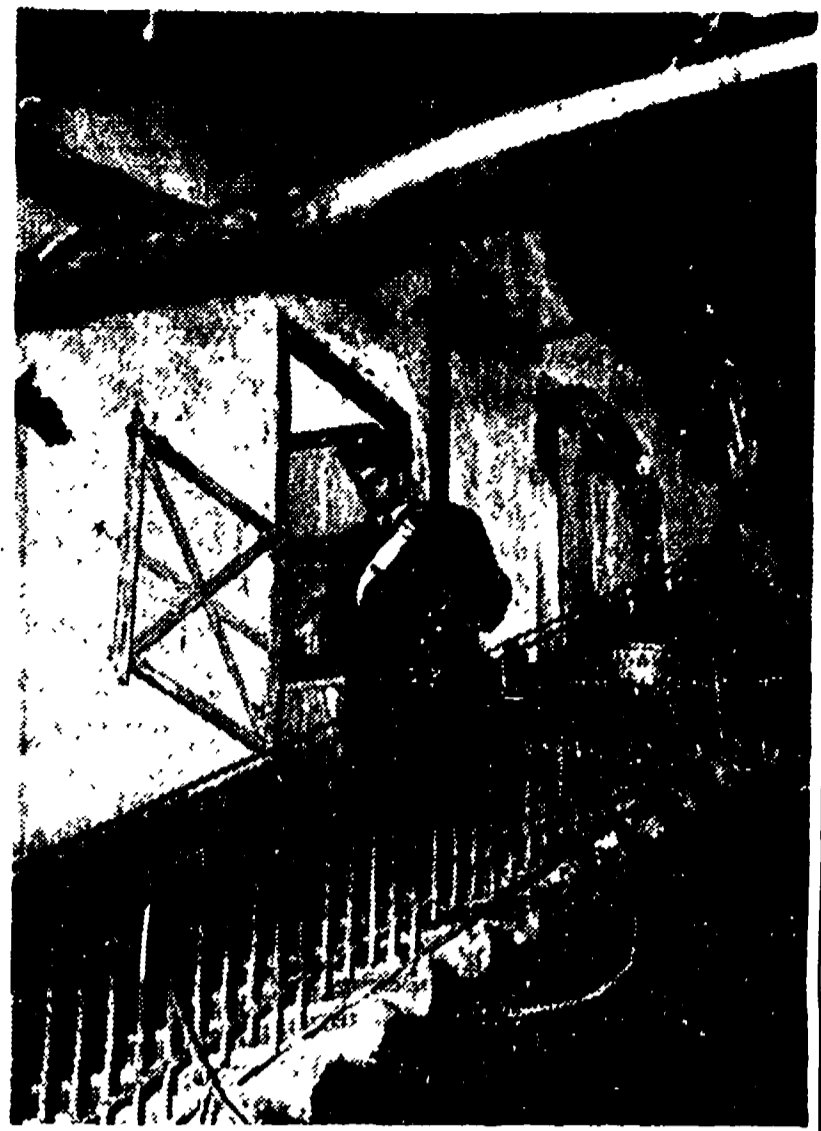
ARREDAMENTI SVEDESI

Arredamenti svedesi, via Appia Nuova, 246. Tel. 727.253.

GIUSEPPE GATTI

filati in matassa del LANIFICIO GIUSEPPE GATTI

Un duplice omicidio per motivi di interesse ieri sera ad Artena



Questa è la casa del duplice delitto. Un carabiniere scende la scala di accesso all'abitazione degli Stapanoni. All'interno giace ancora il cadavere dell'anziano commerciante fulminato da una pallottola che lo ha raggiunto al cuore

Un industriale ubriaco uccide a revolverate padre e figlio che gli dovevano del denaro

L'assassino è stato arrestato dai carabinieri, quando aveva appena lasciato la casa delle sue vittime - Temeva di dover ritirare a proprie spese una cambiale di 300 mila lire rilasciatagli dai debitori - È stato disarmato da una ragazza

Un duplice omicidio per motivi di interesse è stato commesso ieri sera ad Artena, a 45 chilometri da Roma. L'industriale David Costantini, di 65 anni, ha ucciso con due colpi di pistola padre e figlio che gli dovevano del denaro. Era completamente ubriaco quando ha commesso il delitto, ed è stato arrestato dai carabinieri. Le due vittime sono il commerciante Giuseppe Stapanoni, di 63 anni, e il figlio Alberto, di 32 anni: il primo è morto sul colpo; il secondo è spirato alcune ore dopo all'ospedale di Colferro, dove i medici al momento del ricovero avevano giudicato guaribile in un mese.



L'assassino

postata in via Valmontone 42, si separavano appena 500 metri percorrendo sulla strada che sbocca sulla Cassilina. Giuseppe Stapanoni stava cenando, con la moglie Maria Bagnoli di 50 anni, il figlio Alberto e la fidanzata di questi Margherita Cipriani, figlia del suo padrone di casa. Quando l'industriale è entrato nella cucina in lite è subito iniziato. Sono cominciate a volare parole grosse, una sedia è stata scaraventata a terra, la tavola apparecchiata spostata violentemente. Invano le due donne hanno cercato di intervenire per sedare il dissenso.

L'inchiesta è stata subito iniziata e diretta dal dottor Aurelio Cristallo, sostituto procuratore della Repubblica di Velletri, e vi partecipa il capitano Felice Scaglia, comandante la compagnia dei carabinieri della stessa città. A tarda ora, David Costantini è stato interrogato. Era ancora ubriaco ed ha risposto alle domande degli investigatori con frasi senza senso. Evidentemente non rendendosi conto di quello che aveva commesso, ha anche affermato di essere soddisfatto per la morte dei suoi debitori e ha aggiunto: «Mi dispiace solo di non aver ammazzato anche Maria Bagnoli. Sarei pronto a sparare ancora se fosse necessario...».

«L'assassino ha trascorso la notte nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri. Questa mattina sarà portato al carcere e di nuovo interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica. Anche la signora Bagnoli, sebbene affranta dal dolore, è stata brevemente ascoltata dagli investigatori, insieme con Margherita Cipriani. Ha sostenuto che i suoi poveri congiunti dovevano ormai soltanto due milioni all'industriale e che in precedenza avevano sempre fatto onore puntualmente agli impegni assunti verso di lui.

Marzano smentito dal suo collaboratore

Il dott. Dante conferma che le indagini su Melone furono avviate prima che Frosinone le chiedesse

Il funzionario della questura dice: sono partito dallo «Specchio» e dalla Picci, non potei ottenere alcuna prova

(Dal nostro inviato speciale) FROSINONE, 20. — La seduta di oggi del processo Melone — relativamente breve — ha avuto un unico fondamentale risultato: quello di far crollare definitivamente nel ridicolo la imputazione di istigazione alla prostituzione elevata contro il vigile urbano. Questo elemento è emerso dall'interrogatorio del dottor Dante, capo della polizia dei costumi di Roma, che ha occupato interamente l'audienza odierna. Cosa ha detto in sostanza il commissario Dante? Che egli era venuto a conoscenza della accusa elevata contro Melone dalla Picci attraverso la intervista pubblicata (prima dell'arresto del vigile) dal settimanale Lo Specchio.

Dante replica dicendo che «in questa non esisteva prima dell'arresto nessun fascicolo Melone». TUFARELLI — Benissimo, smentisce Marzano! DANTE — Intendiamo, un momento; intendo dire non esiste nel mio archivio di polizia giudiziaria alcun fascicolo. Non so altro. Dopo altre richieste della difesa Dante chiarisce che fece convocare nel suo ufficio la Picci ma che l'interrogatorio non diede nessun utile risultato ai fini della prova di «qualsiasi reato, sfruttamento o istigazione alla prostituzione».

Questo esito negativo venne quindi riferito il mattino dopo a Marzano. Il verbale dell'interrogatorio della donna venne trasmesso contemporaneamente a Frosinone al Procuratore della Repubblica che successivamente elevò il capo di imputazione oggi così clamorosamente crollato. La difesa quindi rivolge al teste una serie di domande relative alle indagini svolte dalla polizia dei costumi romana sul materiale sequestrato nel corso della perquisizione operata nella abitazione di Melone. Dante asserisce di non avere mai visto il materiale e di non avere notizia di indagini dell'ufficio da lui diretto su questo materiale.

Contestati dalla difesa la contraddizione delle sue parole con quanto aveva asserito nei giorni scorsi il suo dipendente dottor Caprio su queste indagini, Dante replica subito alibi che la sua posizione in sostanza, egli dice, il materiale giunse a Frosinone e di lì venne la richiesta di accertamenti che la polizia dei costumi romana operò subito. Il funzionario della questura romana sembra nervoso, irritato, a disagio sotto i continui colpi di spillo della difesa.

Gli avvocati Romano e Tufarelli chiedono quindi che venga citato il commissario Moriacci «perché spieghi quali rapporti ebbe relativamente alle indagini espletate dalla questura di Roma su Melone e specificamente con Dante e Marzano» e anche l'agente di pubblica sicurezza Bore della questura di Frosinone perché riferisca sull'orario del primo interrogatorio di Melone. Dai verbali risulterebbe infatti che il primo interrogatorio ebbe luogo alle 9 del mattino del 7 novembre mentre il vigile ha sempre sostenuto che la prima interrogatorio lo subì a 24 ore di distanza dal resto ossia nella serata del 7.

«Cosa ha detto in sostanza il commissario Dante? Che egli era venuto a conoscenza della accusa elevata contro Melone dalla Picci attraverso la intervista pubblicata (prima dell'arresto del vigile) dal settimanale Lo Specchio. Sul momento, egli dice, non diedi importanza alla cosa. Ma quando appresi che il Melone era stato arrestato sotto l'imputazione di trasportare prostitute a Frosinone, allora pensai di andare a fondo anche in questa direzione. Il commissario, su richiesta dei difensori del vigile, ribadisce la spontaneità della sua indagine, che, egli aggiunge, non si fondò soltanto sulla intervista rilasciata allo Specchio dalla donna tradita da Melone, ma anche su altro materiale in mio possesso». TUFARELLI — Cosa intende il teste quando dice: «disponevo di altro vario materiale»? P.M. — La domanda non è pertinente perché riguarda segreti di ufficio.

TUFARELLI — Marzano ammise l'esistenza presso la questura di Roma di fascicoli segreti riguardanti Melone. Vogliamo chiarire questo punto. Quando il teste parla di «altro materiale» si riferisce a questi fascicoli? P.M. — Noi parliamo ora della Picci non di Melone! Il presidente ammette la domanda e il commissario

Al teatro «Eliseo» Oggi l'assemblea per il Consiglio federativo della Resistenza della Resistenza, con inizio alle 9.30, si riunisce l'assemblea costitutiva del Consiglio federativo della Resistenza, secondo il programma di lavoro che è stato stabilito in una riunione del Comitato promotore. Oltre al patto federativo delle forze della Resistenza, nel programma ha una parte di primo piano l'attività di carattere educativo nei riguardi della scuola e dei giovani. Le relazioni saranno svolte da sen. Ferruccio sen. Umberto avv. Leopoldo Presiederà l'avv. Riccardo

«Nuda» di Modugno ritirata dal commercio MILANO, 20. — La canzone «Nuda» di Domenico Modugno, messa in circolazione in questi giorni dalla casa editrice Fonit-Cetra di Milano, è stata ritirata dal commercio. «Nuda», che in disco era abbinata a «Libero», è stata sostituita con «Più sola». Contro la canzone di Modugno, recentemente, i soliti gruppi di clericali avevano iniziato una campagna, chiedendo appunto che fosse ritirata dal commercio.

«Nuda» di Modugno ritirata dal commercio MILANO, 20. — La canzone «Nuda» di Domenico Modugno, messa in circolazione in questi giorni dalla casa editrice Fonit-Cetra di Milano, è stata ritirata dal commercio. «Nuda», che in disco era abbinata a «Libero», è stata sostituita con «Più sola». Contro la canzone di Modugno, recentemente, i soliti gruppi di clericali avevano iniziato una campagna, chiedendo appunto che fosse ritirata dal commercio.

Advertisement for Select Select Select and Kennedy. Includes text: L'APERITIVO PER TUTTI, SELECT SELECT SELECT, MODERATAMENTE ALCOOLICO, PROFUMA L'ALITO!, KENNEDY, con Kennedy visione perfetta!, RADIO - TELEVISIONE - ELETTRODOMESTICI.

Advertisement for Vittorio Gassman's play 'Il Mattatore'. Includes text: Le imprevedibili ed esilaranti gesta di una banda di truffatori capitanata da VITTORIO GASSMAN IL MATTATORE, Al Cinema METROPOLITAN Tutta Roma si diverte.

6 anni all'ex agente che rapinò il gioielliere L'ex agente di PS Raimondo Marra, autore della clamorosa rapina al gioielliere Proccaccia in via del Tritone 94, è stato condannato, dalla I. sezione della Corte di Assise di Roma, a 6 anni di reclusione e al pagamento di 3 milioni di lire alla Parie civile.



La moglie e madre delle vittime

Salite a 33 le vittime dell'epidemia nell'ospedale psichiatrico di Pontevecchio

Incidente a un'autolettiga con 3 ammalate - Telegramma dei giornalisti a Giardina

(Dal nostro inviato speciale) PONTEVEICO, 20. — All'ospedale psichiatrico di Pontevecchio le confortanti previsioni emesse ieri sull'andamento dell'epidemia non si sono realizzate che in parte. Il totale dei decessi è infatti salito a 33, mentre ancora una sessantina di ricoverate giacciono con forti febbri. Una delle donne è deceduta nella propria casa perché i familiari, spaventati dalle notizie, avevano voluto ritirarla dall'istituto; ma questo non è servito a salvarla.

«L'autopsia è stata effettuata dal perito settore di Brescia, prof. Zorzi, e costituisce una importante conferma della diagnosi compiuta da tempo dai medici dell'ospedale. Occorrerà invece ancora tempo per stabilire la esatta natura del germe o del virus che ha provocato l'epidemia. Le prove di laboratorio necessarie sono infatti — lunghe e complicate. Tra l'altro si fa notare che è possibile che al virus influenzale si siano aggiunti altri germi di natura particolarmente maligna, frequenti soprattutto negli ospedali. Un precedente di questo tipo si è avuto nella recente ondata di «asiatica» in cui numerosi esiti mortali sono stati provocati da infezioni che hanno complicato la normale malattia.

«Questo grandioso film sarà classificato fra le più colossali opere bibliche che saranno annoverate nella storia della cinematografia mondiale. Gli esterni, che hanno trattenuto le truppe per vari mesi in Palestina e in Giudea, sono stati girati con un impiego di mezzi che raramente ha avuto precedenti. Nell'eccezionale cast internazionale, sono ORSON WELLES nel ruolo di re SAUL, JOE FAYER un magnifico DAVID, EDWARD HILTON il profeta Samuele, e KRONOS è Golia in un maestoso film di 100 uomini: un gigante senz'anima condannato dalla natura a vivere fuori da ogni rapporto umano. La regia è di Richard Fleischer. La realizzazione si deve al produttore Emimmo Salci che ha dimostrato grande abilità nel film di spettacolare grandiosità. Sistema Scope colorati Eastman.

Si separano con un bacio Brecht e la Pignatelli La principessa Giovanna Pignatelli e il marito George Brecht hanno sanzionato con un bacio dinanzi ai fotografi e ai fotoreporter, alle ore 15 di oggi, l'accordo da essi raggiunto dopo quattro ore di laboriosa audienza per la loro separazione personale.

«Nuda» di Modugno ritirata dal commercio MILANO, 20. — La canzone «Nuda» di Domenico Modugno, messa in circolazione in questi giorni dalla casa editrice Fonit-Cetra di Milano, è stata ritirata dal commercio. «Nuda», che in disco era abbinata a «Libero», è stata sostituita con «Più sola». Contro la canzone di Modugno, recentemente, i soliti gruppi di clericali avevano iniziato una campagna, chiedendo appunto che fosse ritirata dal commercio.

«Nuda» di Modugno ritirata dal commercio MILANO, 20. — La canzone «Nuda» di Domenico Modugno, messa in circolazione in questi giorni dalla casa editrice Fonit-Cetra di Milano, è stata ritirata dal commercio. «Nuda», che in disco era abbinata a «Libero», è stata sostituita con «Più sola». Contro la canzone di Modugno, recentemente, i soliti gruppi di clericali avevano iniziato una campagna, chiedendo appunto che fosse ritirata dal commercio.

La crisi

Continuazione dalla I. pagina. nale liberale si concluderanno oggi. «COME SI APRIRÀ LA CRISI Segni è stato ricevuto ieri mattina da Gronchi: forse è su l'ultima volta che Segni è entrato al Quirinale in veste di presidente del consiglio. Si discute, infatti, sul modo come crisi verrà aperta. Segni e i partiti di sinistra sarebbero favorevoli ad accettare il dibattito in Parlamento, altri ministri preferirebbero invece per le dimissioni immediate. Si fa notare, tra l'altro, che per presentare una mozione di sfiducia occorrono almeno 59 firme (un decimo dell'assemblea), e il Pli non i tanti deputati: i liberali dovranno allora presentare una mozione su una questione particolare, sulla quale toccherebbe il governo avere la fiducia. I Radicali (agenzia della Sinistra) hanno invitato ieri Segni a dare la «sensibilità politica» dimettersi senz'altro, senza attendere il dibattito, «non essendo nemmeno pensabile che il governo possa rimanere in piedi così tanto» sull'appoggio monarchico e fascista. «Se tale «sensibilità» non l'avesse Segni, l'invito dovrebbe provenire dal Mor. L'altro tema politico del giorno sono gli sviluppi scilicet la crisi di Palermo è strettamente e continuamente intrecciata alla crisi di Roma; le due situazioni «influenzano a vicenda». Ha suscitato perciò interminabili commenti la notizia (che riferiamo ampiamente in una parte del giornale) della decisione unanime della Giunta regionale e del Direttivo parlamentare di Sicilia di realizzare il governo di centro-destra con i fascisti. La cosa presenta aspetti grotteschi in quanto appena 24 ore fa i leaders nazionali e siciliani dell'Uc (Malfatti, Sullo, Lanza, ecc.) avevano formalmente affermato la risoluzione della Direzione centrale del loro partito di lasciare aperta la via a trattative e a «luzioni di centro-sinistra, e ch'anzi in tal senso essi le interpretavano e intendevano applicarle. La succitata agenzia della Sinistra di Base invitava ieri (non «sa se sul serio o per scherzo») la Direzione del partito a prendere «condizioni disciplinate» contro gli organi regionali scilicet che, avrebbero contravvenuto alle liberazioni direzionali. «Quando soluzioni di sinistra o soluzioni di destra», scrivono stamati sull'«Avanti!» il compagno Nenni, «divengono per lo stesso partito, addirittura per gli stessi uomini, indifferentemente a una o all'altra soluzione, soltanto un mezzo per accedere al potere la nozione stessa di vita democratica viene avvilta e distrutta». Quanto alla crisi nazionale Nenni dice che «a spinta dell'opinione pubblica e delle coscienze in senso di una svolta a sinistra, e non è certo per questi che Ton. Malagoli si muove». Quanto a Saragat, nella riunione di stamane della Giustizia, egli propone una maggioranza DC - PSDI - PRI con l'appoggio esterno del Psi. Rivolto alla DC Saragat afferma che le condizioni per giungere ad un governo di questo tipo esistono, mentre «il centrismo è morto».

ARTICOLO DI TOGLIATTI SUL VIAGGIO DI GRONCHI Il numero di Rinasce che esce in questi giorni contiene un articolo del compagno Togliatti sulla visita di Gronchi in URSS, da intitolare: «Un viaggio necessario e utile». Il viaggio — è detto nell'articolo — ha dato un importante miglioramento alle relazioni diplomatiche e politiche tra l'Italia e l'URSS. Ha dato un nuovo colpo per liberare l'atmosfera dalle pesanti menzogne antisovietiche e anticomuniste. Ha contribuito efficacemente al chiarimento della situazione politica italiana. Ha messo nei nostri uomini politici davanti alla grande opinione pubblica il problema della disensione internazionale e della lotta che per essa si deve condurre. L'articolo affronta poi l'argomento dei motivi di contrasto che sarebbero affiorati sulle questioni della Germania e di Berlino: «Se, da parte italiana, sono state avanzate proposte che fossero anche la sola impressione, ha dato un'adesione alle tesi di Adenauer, è stato un grave errore, che non poteva che suscitare una rigida risposta sovietica». L'articolo conclude: «La disensione è un processo oggettivo di trasformazione delle relazioni internazionali, ma perché vada avanti, varia avanti rapido e sicuramente, sono necessari uno spostamento dell'opinione pubblica e una lotta di masse popolari».

Il Capo dello Stato a San Rossore Il presidente della Repubblica, on. Gronchi, ieri alle 19, è partito in forma privata, in treno, alla volta di San Rossore. NUOVA REALIZZAZIONE SCIENTIFICA a favore dei fumatori E' di questi giorni una nuova realizzazione scientifica contro la tossicità del tabacco. Una nota D. S. americana ha creato un boch-no speciale con filtro a tre stadi, composto da un depuratore multocellulare in resina, carbone attivo e...

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 430231 - 431231 PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 190 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 119 - Finanziaria Banche L. 120 - Legali L. 130 - Rivoluzioni (SPL) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Table with subscription rates: Annuo, Sem., Trim. for UNITA' (with and without Sunday edition), RINASCITA', and VIE NUOVE. Includes postal account number 1/29193.

Il viaggio in Indonesia

Krusciov a Bandung

La "Pravda" scrive: «Krusciov si farà portavoce al vertice del desiderio di pace dell'Asia» - Il premier parlerà davanti al Parlamento

BANDUNG, 20. - Il premier sovietico Krusciov ed il presidente Sukarno sono giunti a Bandung, dove li ha accolti una folla accaldata, che gremiva strade e piazze. L'ospite ed il presidente indonesiano sono giunti nella città dopo un viaggio in automobile di millecinquecento chilometri. I due statisti sono stati ricevuti dal governatore di Bandung e da altre autorità civili e militari. Dopo un'allocatione di Sukarno, Krusciov ha preso la parola e, salutato la folla, che gli dimostrava con entusiasmo la sua simpatia, ha dichiarato che gli imperialisti guardano ancora all'Indonesia e mirano a sfruttare a loro esclusivo vantaggio le sue immense ricchezze. Ha auspicato un grande fronte unitario dei popoli così potesse da abbattere il colonialismo in un sol colpo e costruirgli «un'unica grossa bara». Dopo i discorsi di Krusciov e Sukarno sono ripartiti ed hanno raggiunto una località nei pressi della città, ove soggioreranno.

La nota verbale del governo di Giacarta all'ambasciatore francese lamenta che la Francia «ha completamente ignorato l'appello della risoluzione delle Nazioni Unite dello scorso novembre che chiedeva che l'esplosione nel Sahara non avesse luogo».

Sessantadue morti in scontri nel Camerun

YACUNDE, 20. - Fonti francesi hanno comunicato che 62 morti si sono avuti ieri sera alla periferia di Bamileke nel Camerun in seguito a scontri tra polizia e sostenitori dell'attuale premier filo-francese Aiguo, da una parte, e manifestanti che reclamavano nuove elezioni politiche generali aperte a tutti i partiti dall'altra. Come si sa, il Camerun è divenuto formalmente indipendente il 1° gennaio; tuttavia il paese è ancora strettamente legato alla Francia. L'attuale premier Aiguo eletto in seguito alla consultazione elettorale di due anni fa alla quale non partecipò il partito dell'opposizione, conduce una politica non solo di piena sottomissione nei confronti del governo di Parigi, ma di discriminazione nazionale tenendo migliaia di oppositori dell'UPC (Unione delle popolazioni del Camerun) in carcere o nei campi di concentramento. La nazione è profondamente divisa e negli ultimi tempi si sono rafforzate le manifestazioni dell'UPC per nuove elezioni e per il boicottaggio del referendum proposto dal governo. E in questo quadro, che sembra vadano viste le manifestazioni e gli scontri di ieri sera.

Manifestazioni della FGCI

La Federazione giovanile comunista italiana ha indetto le prime manifestazioni nel quadro di una vasta campagna giovanile per la riduzione della ferma militare, per un concreto contributo del nostro Paese al processo di distensione internazionale e al disarmo generale. Domenica 21, a Bari (Bilotta), Renzo Trivelli, a Monza (Rodolfo Meinhil), lunedì 22, a Faenza (Delfino Tronzi), martedì 23, a Lugo (Delfino Tronzi), domenica 28, a Reggio Emilia (Renzo Trivelli), a Salerno (Dino Santorello), a Figline Val d'Arno (Rodolfo Meinhil).

Duecento arresti in Spagna

MADRID, 20. - Consiglio della gravità della situazione economica, che fa temere nuovi moti di protesta popolare, e d'altra parte rassicurato politicamente dall'appoggio trovato presso Eisenhower nel corso della recente visita, il governo franchista ha intensificato l'ondata di arresti, in particolare nelle province basche. Le persone imprigionate, circa duecento, vengono definite dalla stampa franchista «i principali dirigenti e attivisti di organizzazioni clandestine in rapporti diretti con la Russia».

Una nota ufficiosa pubblicata dai giornali si astiene dal precisare quali atti concreti abbiano motivato gli arresti, riferendosi genericamente a «sforzi reiterati di turbare l'ordine pubblico, creare l'agitazione e paralizzare il lavoro», che essa ricollega al recente congresso del Partito comunista spagnolo. Con il fine evidente di calunniare il Partito comunista e di creare confusione circa i suoi obiettivi e i suoi metodi di lotta, la nota accenna inoltre ad attentati dinamitardi che avrebbero avuto luogo al municipio di Madrid e in un quartiere popolare della capitale.

Tre avvocati francesi si rifugiano a Ginevra denunciando la persecuzione dei detenuti algerini

Le proteste giunte da ogni parte costringono le autorità a revocare gli arresti contro Oussedik e Ben Abdallah

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 20. - Tre avvocati del loro di Parigi che si erano finora dedicati quasi esclusivamente alla difesa di detenuti algerini, hanno chiesto aiuto politico all'autorità elvetica per sfuggire all'internamento da parte delle autorità francesi. I tre avvocati sono: Jacques Vergès, di cui si ricordava la coraggiosa difesa degli algerini che compiono l'attentato contro il ministro Soustelle nel settembre 1958; Michel Zavrjan e Maurice Courregé. Essi avevano lasciato il loro domicilio parigino da diversi giorni, dopo che la polizia aveva proceduto all'arresto dei loro colleghi avvocati Oussedik e Ben Abdallah. Ieri, i tre avvocati hanno fatto sapere, attraverso una dichiarazione alla Tribune de Genève, che si trovano in Svizzera e che d'ora in avanti la difesa degli imputati algerini in Francia deve considerarsi impossibile. Vergès, Zavrjan e Courregé hanno sollecitato il presidente della Croce Rossa internazionale a prendere sotto la propria protezione i detenuti algerini di cui avevano assunto la difesa. La lettera che essi avevano inviato alla Croce Rossa è composta di undici pagine. In essa oltre a denunciare le misure prese contro i loro colleghi attualmente internati in Francia, i tre avvocati illustrano ampiamente la gravità del decreto adottato dal governo francese per la riorganizzazione della giustizia militare in Algeria e delle ordinanze in base alle quali il fermo di polizia può essere prolungato a cinque giorni nei confronti di persone sospette di delitti contro la sicurezza dello Stato.

La Tribune de Genève, commentando i fatti, scrive che essi sono tali e da urtare la coscienza del mondo a difendere i propri clienti, debba limitarsi a restituire la pratica relativa. Si cerca, dunque, di evitare il fondo della questione, che è squisitamente politica, come dimostra il fatto che i tre avvocati sono stati costretti a chiedere asilo alla Svizzera. Ma è significativo che stasera, dopo le proteste giunte da ogni parte - tra le altre quella dell'Associazione dei giuristi democratici - le misure prese contro Oussedik e Ben Abdallah siano state annullate. Dal canto loro, Vergès, Zavrjan e Courregé hanno manifestato l'intenzione di trasmettere a colleghi stranieri i «dossier» di circa tremila casi di cui essi si occupano, proponendo, in ultima istanza, la formazione di commissioni giudiziarie internazionali per la loro difesa. Il caso non ha precedenti in Francia, ma si ricordano che già alcuni avvocati stranieri, fra cui l'italiano Mario Berlinguer, avevano accettato di difendere, presso il tribunale di Marsiglia, i combattenti del FLN accusati dell'incendio dei serbatoi di benzina di Mourepiane, avvenuto a fine agosto 1959, allorché il Fronte algerino scatenò azioni di sabotaggio in tutta la Francia. Vergès è un avvocato giovane, di tempera non comune. Il suo nome è noto anche per la coraggiosa difesa da lui assunta dell'eroina della resistenza Djamilia Bouhired, che era stata condannata a morte e che fu poi grazia dal presidente Coty, in seguito a una vasta campagna popolare in suo favore. Solo, o in compagnia dei suoi colleghi, Vergès si era ripetutamente recato in Algeria e in altri paesi africani a difendere patrioti accusati di atti contro la sicurezza dello Stato, per avere combattuto per l'indipendenza del loro paese.

Vergès e Zavrjan erano stati espulsi recentemente da Algeri, poiché avevano raccolto centinaia di testimonianze di donne musulmane sulla scomparsa dei loro figli e mariti, arrestati dalle autorità francesi. Si ricorda, infine, che un collega di questi avvocati, Ouid Aoudia, il quale faceva parte dello stesso gruppo di difensori dei combattenti del FLN fu ucciso da ignoti sulla porta del suo ufficio, a Parigi, nella primavera scorsa. Poche settimane fa, un giovane detenuto algerino, l'avvocato e attivista di estrema destra Biaggi, arrestato in relazione ai fatti di Algeria, ha ottenuto la libertà provvisoria e ha lasciato la Santa.

sono stati costretti a rifugiarsi a Ginevra. A Parigi, il clima è sempre di viva inquietudine. Rientrata la crisi Lecourt, dopo un colloquio interrotto stamane tra il ministro cattolico e Debré, nel pomeriggio si è appresa una notizia poco rassicurante: l'avvocato e attivista di estrema destra Biaggi, arrestato in relazione ai fatti di Algeria, ha ottenuto la libertà provvisoria e ha lasciato la Santa.

SAVERIO TUTINO ESTRAZIONI DEL LOTTO. Table with columns for city and numbers. Includes Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia.

Vuole mezzo miliardo di danni

Dopo tre mesi Berio risponde sull'olio

AOSTA, 20. - La ditta «Berio» è partita al contrattacco in merito alla nota vicenda della quale, nel novembre scorso il Comune di Aosta, dopo opportune analisi, non considerò conforme alle norme vigenti, sponendo denuncia presso la Pretura. I campioni del prodotto erano stati prelevati presso un rivenditore di Châtillon. La nota di berio ha oggi diffuso un comunicato con il quale annuncia che i suoi legali sono stati incaricati di presentare una citazione contro il Comune contenente tra l'altro la richiesta di risarcimento di danni nella misura di mezzo miliardo. La Berio di horna che campioni del suo olio venduto a Châtillon sono stati successivamente esaminati dall'Istituto superiore di Sanità, che li ha trovati in possesso dei requisiti richiesti. Dalla denuncia della «Berio» sono trascorsi oltre tre mesi. La notizia delle intenzioni della «Berio» è stata accolta con tranquillità dagli amministratori comunali. L'avv. Salvatore Siggia, al quale il Comune ha affidato la pratica, ha dichiarato di essere «stupito dell'azione della «Berio», giacché il Comune sarà

chiamato a rispondere delle proprie azioni in sede giudiziaria, non vi è dubbio che in tale occasione esso sarà in grado di difendersi energicamente».

Interrogazione su tre assunzioni alla RAI-TV

Il compagno Speciale ha presentato ieri sera alla Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle Poste e Telecomunicazioni e il ministro del Lavoro per sapere se è vero che la RAI-TV ha assunto recentemente per i suoi servizi giornalisti e redattori i cui titoli referenziali pare fossero esclusivamente di natura politica, non essendo gli stessi iscritti nell'apposito albo professionale dei giornalisti ed essendo invece uno medico, uno funzionario della CECA e un figlio di un ex ministro; e in caso affermativo, se non ritenga di dovere intervenire per imporre alla direzione della RAI-TV il rispetto delle norme che tutelano la professione giornalistica nonché il contratto nazionale di lavoro della categoria».

LE QUOTE: al 4 - dodici - L. 4.561.000, al 56 - undici - L. 244.000, al 835 - dieci - L. 14.600.

Alfredo Baccini direttore Michele Mellini direttore resp. iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' - autorizzazione a giornale murale n. 4555

Eczema. Punture e affezioni periferiche della pelle sono spazzate a veduta. Eczema alle gambe e sui seni normali e liberati. Farmacia applicata FARMACIA FOSTER. Equivalente efficace per curare e per affezioni periferiche della pelle. IN TUTTE LE FARMACIE.

A giorni in discussione l'abolizione della pena di morte

Attacchi al Dipartimento di stato per la lettera sul rinvio per Chessman e il viaggio di Eisenhower

SAN FRANCISCO, 20. - Il telegramma inviato al governatore Brown dall'assistente segretario di Stato per gli affari interamericani Roy Kubat, in cui si faceva presente la reazione negativa che l'esecuzione di Chessman avrebbe potuto avere nei paesi sudamericani durante la visita di Eisenhower, è al centro di una accesa polemica che ha avuto vasta eco sui giornali e negli ambienti parlamentari statunitensi, ed ha suscitato all'estero numerosi commenti negativi. A Washington, sei membri del Congresso, compresi i due senatori dello Stato di California, hanno vivamente criticato il Dipartimento di Stato per il telegramma inviato al governatore Brown, una procedura, ha affermato il senatore William Fulbright, «assai discutibile e senza precedenti». Per il senatore repubblicano Aiken si tratta di «una ingiustificata interferenza nella procedura giudiziaria di uno Stato», giudizio questo che è stato pienamente condiviso dal senatore repubblicano Goldwater.

La critica al Dipartimento di Stato Il New York Herald Tribune afferma che «nessun americano può leggere senza una punta di vergogna la dichiarazione del governatore secondo cui «un serio elemento che ha intenzione di sua decisione è stato un telegramma del Dipartimento di Stato». A Chicago, la presidenza della «American Bar Society» (l'Associazione forense americana) ha chiesto alla sezione di diritto penale dell'Associazione stessa di esaminare la eventuale necessità di una nuova legislazione federale per limitare gli appelli a ripetizione come è avvenuto nel caso Chessman.

In Inghilterra i giornali attaccano le autorità americane. Chessman ottiene altri due mesi di vita grazie alla politica mentre la legge non può saltare, scrive il Daily Sketch e il News Chronicle. La legge viene deprecata e la grande nazione americana umiliata o cagna dell'ignavia di Chessman». Chessman, da parte sua, ha rimesso ieri sera una dichiarazione scritta alla stampa in cui, commentando il rinvio del

Composizioni inedite di Beethoven trovate a Mosca

MOSCA, 20. - Alcune composizioni sconosciute di Beethoven che risalgono al 1802-1803 sono state scoperte negli archivi di Mosca durante il normale controllo dei documenti. Le riferisce la Tass, precisando che si tratta di un manoscritto di 168 pagine acquistato nel 1827 da un ignoto musicista russo in una vendita all'asta a Vienna e portato successivamente in Russia. Il manoscritto era stato quindi rivenduto al nota musicista Mikhail Villergerovskiy e, da più di 40 anni, era scomparso dalla circolazione. Esso verrà ora riprodotto. Le carte rinvenute contengono appunti per la «Sonata Kreutzer», la prima parte della «Eroica», Variazioni per pianoforte opera 34-35, un duetto dall'opera non completa «Olympiade» e l'oratorio «Christus Am Oldberg».

Previsto uno sciopero degli attori cinematografici USA

HOLLYWOOD, 20. - L'Associazione attori cinematografici, con una maggioranza di oltre l'83 per cento, ha autorizzato l'esecutivo dell'Associazione ad indire uno sciopero contro l'industria cinematografica americana. L'agitazione è motivata dal mancato pagamento degli attori quando i film nei quali interpretano una parte sono venduti alla televisione.

L'Indonesia protesta per l'«A» francese

TOKIO, 20. - Il governo indonesiano - secondo quanto annuncia l'agenzia di notizie indonesiana - ha trasmesso alla Francia il suo «più profondo rammarico» per l'esplosione atomica nel Sahara.

1509



Gioia di vivere!

Le Confetture Cirio facilmente digeribili, di gusto delizioso, altamente nutrienti ed energetiche, danno veramente la gioia di vivere!

CONFETTURE CIRIO